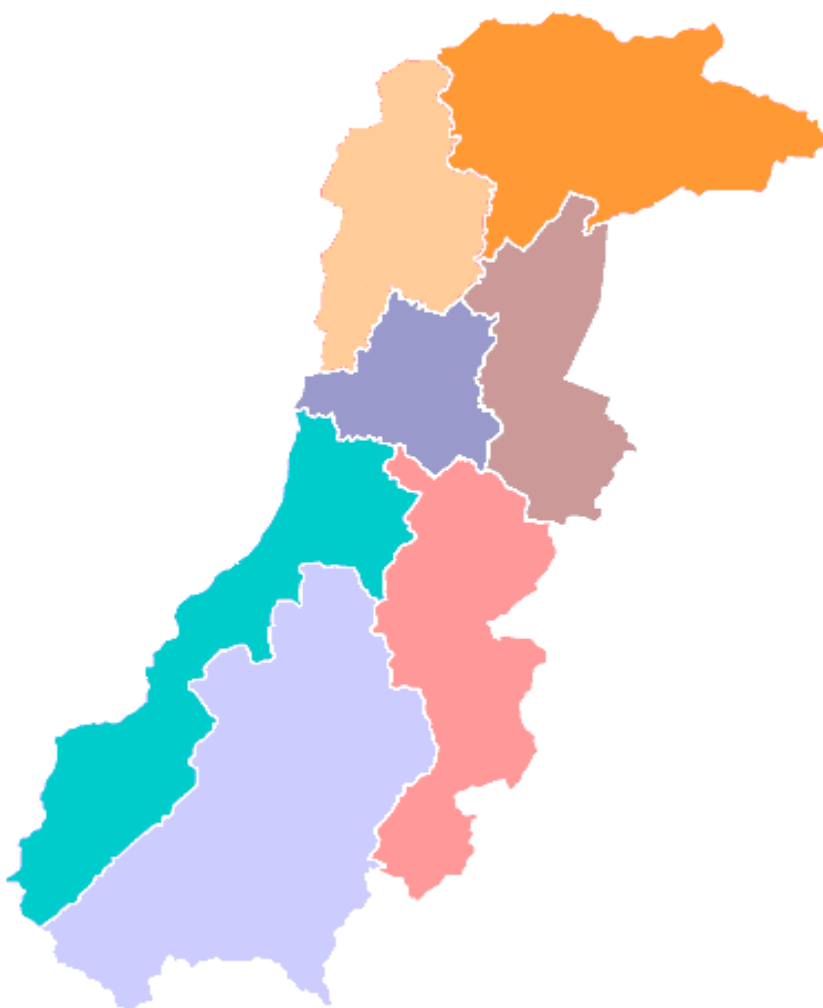


PIANO PROVINCIALE DEL COPRESC DI MODENA



LE RISORSE DEL SERVIZIO CIVILE:

Nelle tabelle sottostanti si notano i dati relativi rispettivamente al numero dei posti, domande di servizio civile pervenute, volontari selezionati e quanti di loro hanno portato a termine servizio nei rispettivi progetti dei Bando ordinari 2013 attivati nel corso di tutto il 2014 e inizi del 2015.

legenda:

int.: interruzione a progetto avviato

rin: rinuncia prima dell'avvio del progetto

sub: subentro del volontario scalando nella graduatoria

scn: volontari di servizio civile nazionale

scr: volontari di servizio civile regionale

DATI DEFINITIVI BANDO ORDINARIO DI Servizio Civile del 4 ottobre 2013

Ente	Posti Disponibili	Domande pervenute	Volontari selezionati E avviati	Percorso in itinere	Percorso finito e certificato
Comune di Modena	18	102	18	5 int. 2 rin. 2 sub.	13
Comune di Fiorano	7	27	7	1 rin. 1 sub.	7
Comune di Sassuolo	3	47	3	2 int.	1
Comune di Formigine	9	31	9	1 rin 1 sub	9
Comune di Maranello	3	22	3		3
Comune di Pavullo	17	102	17	4 rin. 1 int. 2 sub.	14
Comune di Castelfranco E.	3	23	3	1rin. 1sub.	3
Comune di Prignano S/S	3	7	3	1 int.	2
Comune di Carpi	2	27	2		2
Unione Comuni Terre dei castelli Vignola	5	38	5	1 int.	4
Confraternita di Misericordia	6	18	6	Ente in liquidazione	Ente in liquidazione
Caritas di Modena	12		12	2 rin.	

		32		2 int. 3 sub.	11
Caritas di Carpi	4	27	4		4
ACLI di Modena	2	3	2		2
ARCI di Modena	10	46	10	1 int.	9
AISM di Modena	5	12	5	3 rin. 1 mat. 1 sub.	1
GAVCI di Modena	3	17	3		3
UDICON di Modena	2	6	2		2
Cooperativa sociale Arcobaleno- Maranello	3	5	3	1 rin.	2
Cooperativa sociale Nazareno- Carpi	3	18	3		3
Associazione Mani Tese Finale Emilia	2	8	2	2 int. 1 sub.	1
LAG di Vignola	4	4	4	3 rin.	1
totale	126	622	126	96	

**DATI DEFINITIVI SERVIZIO CIVILE REGIONALE Bando del 4
ottobre 2013**

ENTE	numero dei posti	candidature	selezionati avviati, e percorso in itinere	Monitor I M F
Comune di Modena	2	15	2 1 int e 1 sub	2
Caritas di Carpi	2	6	2	2
Caritas di Modena	2	9	2	2
Comune di Castelfranco Emilia	2	2	2	2
ARCI di Modena	2	10	2 int. 2	0
Unione Comuni delle Terre dei Castelli	2	7	7	2
Comune di Fiorano modenese	2	2	2	2
Comune di Formigine	2	8	2	2
Comune di Maranello	2	6	2	2

Comune di Sassuolo	2	4	2	2
Gavci di Modena	2	9	2	2
totale	22	79	22	20

2. La mappa del valore del servizio civile

a) *Esiti generali del percorso di condivisione per l'attuazione da parte dei singoli Enti del monitoraggio interno dei progetti*

Punti di forza:

- Si sono creati legami significativi tra giovani e sedi; in parecchi casi i giovani in SC continuano facendo volontariato, in qualche caso vengono assunti dagli enti o cooperative sociali collegate;
- i giovani in SC sono generalmente disponibili per fare testimonianze e coinvolgere altri giovani; disponibilità "spontanee" anche dopo il termine del servizio;
- si registra una crescita formativa dei giovani, c'è maggiore consapevolezza dei propri limiti, vissuti alla fine anche come risorse; nei progetti nel settore sociale si evidenzia nei giovani una crescita dal punto di vista "umano" e "civico", nei progetti culturali si registra nei giovani una crescita "professionale" e del "senso della cosa pubblica";
- il legame forte che si crea produce a volte delle difficoltà nella gestione del fine servizio: molti ragazzi, soprattutto stranieri ma non solo, faticano a ricollocarsi al termine dell'esperienza; serve un forte accompagnamento degli enti;
- è stata riscontrata una forte spinta motivazionale e una piena consapevolezza alla base della scelta dei giovani di candidarsi al Servizio Civile, dovuta essenzialmente alle ricadute positive sul territorio del progetto di sensibilizzazione realizzato nelle scuole, in riferimento sia agli incontri di promozione del SC svolti nelle classi V, sia ai percorsi di stage nelle sedi accreditate aderenti al progetto.

Molto bene i progetti dove sono presenti italiani e stranieri:

- il gruppo unico aiuta per la buona riuscita della formazione generale e delle attività di animazione; negli immigrati emerge una maturità diversa rispetto agli italiani, sono più adulti, hanno un maggiore senso della legalità e della cittadinanza; il gruppo ne beneficia e c'è più consapevolezza rispetto alla cittadinanza attiva.
- Rovescio della medaglia: gli spostamenti a volte molto lunghi (per alcuni ragazzi il gruppo unico significa spostarsi parecchio dalla residenza e dalla sede di servizio);
- operatori delle sedi "costretti" a rapportarsi con gli stranieri; positivo perché aiuta le sedi a ragionare sull'integrazione.

Valori del SC:

- in qualche caso grazie al SC si mettono in campo servizi "nuovi": ad esempio, attività di collegamento con gli anziani "isolati";
- i bisogni collegati alle relazioni vengono soddisfatti meglio con il SC che con gli operatori;
- i volontari in SC aiutano a mappare la "zona grigia" che spesso sfugge ai servizi promossi dagli enti pubblici e privati;
- SC come superamento dell'individualismo, perché connette realtà diverse, perché aiuta a dare voce a

chi è nella “zona grigia”, è un nodo che mette in comunicazione tanti fili;

- il SC in qualche caso è un’ottima opportunità quindi per certe fasce di giovani (bassa scolarizzazione disagio sociale) che normalmente hanno meno occasioni.

Criticità:

- difficoltà nel realizzare e monitorare i progetti a causa di non certezza dei progetti, non continuità dei servizi,
- tempistica poco chiara, avvii ritardati rispetto a quanto previsto dai progetti molta burocrazia, tante energie assorbite in ufficio invece che a fianco degli OLP e dei volontari;
- fortemente problematico, soprattutto per la formazione generale, il subentro sl 5^ mese;
- aspettative troppo elevate da parte di alcuni giovani rispetto alle attività previste dai progetti;
- difficoltà nella gestione di giovani "palesamente incompatibili" con attività rivolte ad utenti particolarmente fragili quali bambini e portatori di handicap;
- modulistica troppo ridondante, con dichiarazioni da rendere più volte sullo stesso argomento (in caso d'interruzione del servizio da parte dei volontari);
- assenza di un sistema di certificazione delle competenze acquisite funzionali a sbocchi occupazionali;
- fatica a mettere in campo risorse per la formazione specifica.

Ricadute sociali :

Utilità dell’esperienza ai fini dell’acquisizione di competenze professionali spendibili nel mondo del lavoro;

Proseguimento dell’esperienza come volontariato, attività lavorativa, corsi di studio o di specializzazione, tirocini (Comune di Modena; Cooperativa Nazareno);

Importanza e fatica nell’accompagnamento dei volontari (Caritas Mo, Comune di Sassuolo.

Adattamento e calibro delle attività in base alle attitudini personali (Comune di Carpi, Unione Terre dei Castelli)

Correlazione tra il progetto “Giovani all’Arrembaggio” realizzato nelle scuole con la motivazione che spinge i giovani a svolgere il servizio civile: la scelta viene fatta con piena consapevolezza e maggiore conoscenza di questa realtà

b) Esiti a livello distrettuale del percorso di condivisione per l’attuazione da parte dei singoli Enti del monitoraggio interno dei progetti_

La ripartizione a livello distrettuale è definita in modo coerente con la pianificazione delle classi della formazione coordinata e congiunta previste per il bando 2013.

La definizione degli esiti vede il coinvolgimento di tutti gli Enti del distretto interessati al Piano Provinciale.

Analisi del territorio distrettuale con l'identificazione dei luoghi e degli ambiti che si prestano all'originalità del Servizio Civile

I principali ambiti del Servizio Civile a livello distrettuale sono la protezione civile, la promozione culturale e sociale per minori e immigrati, le politiche giovanili e il sostegno ai disabili. Alcuni di questi ambiti sono comuni ai territori di Modena, Castelfranco Unione Terre dei Castelli e ai progetti del terzo settore del GAVCI. Il territorio però presenta specificità legate alla città capoluogo e alle città satellite e i progetti vengono formulati sulla base degli esiti delle richieste dei giovani e delle capacità di assorbimento delle stesse nei progetti presentati

Individuazione delle criticità del sistema? (territorio distrettuale)

Un'altra criticità può essere rappresentata dai piani di Benessere e dai documenti programmatici che il più delle volte non corrispondono ai periodi di progettazione e relativo finanziamento dei progetti di Servizio Civile. Il SC quindi non sempre si riesce ad allineare con questi piani. Di conseguenza, la pianificazione dei servizi soffre per effetto della non certezza dell'approvazione e conseguente finanziamento dei progetti.

La distanza geografica delle frazioni dal centro pone un limite agli interventi dei progetti

Una ultima criticità rilevata è l'esubero di domande in rapporto ai posti di SC effettivamente finanziati.

Individuazione delle ricadute sociali del Servizio Civile negli ambiti di riferimento scelti per i progetti

Le ricadute sociali sono sempre state molto positive e corrispondono alle 'tre gambe' del SC. La crescita per i giovani, sia a livello personale (soprattutto nei servizi socio-assistenziali), che a livello professionale (soprattutto nei servizi culturali) e per tutti una crescita civica. Inoltre il SC ha ricadute positive per l'ente (miglioramenti nello standard dei servizi durante il periodo di scv) e per la comunità, sempre in termini di crescita e arricchimento. Infatti le persone coinvolte nel sc sono, nella comunità medesima, vettori di una crescita socio culturale e della consapevolezza di essere parte della comunità e del funzionamento delle sue strutture. Segnaliamo ancora che la presenza di volontari stranieri favorisce i processi di solidarietà e integrazione sociale.

Identificazione dei destinatari dei progetti di Servizio Civile

I destinatari dei progetti di SC sono: i bambini delle scuole, gli utenti dei servizi culturali, i cittadini di zone a rischio di calamità, i bambini e le loro famiglie svantaggiate, i disabili, gli utenti dei servizi socio-assistenziali, i giovani e le famiglie degli stranieri.

Definizione degli obiettivi dei progetti di Servizio Civile

Gli obiettivi dei progetti di SC sono molteplici e diversificati a seconda delle esigenze dei servizi e del territorio. Sono infatti individuati in base alle esigenze del territorio nelle aree sopra segnalate e in base alla valutazione e monitoraggio dei progetti pregressi.

Definizione delle attività previste per i volontari in Servizio Civile

Le attività previste per i volontari di SC sono:

- *accompagnamento/integrazione/socializzazione di e con minori, stranieri e disabili.*
- *Promozione culturale ed educazione alla lettura (progetto 'Nati per leggere' – biblioteche comunali – centri museali*
- *Affiancamento al piano comunale di Protezione Civile*
- *Supporto nelle attività di partecipazione giovanile alle politiche giovanili cittadine-*
- *corso dedicato agli stranieri adulti per favorire l'apprendimento della lingua italiana*
(organizzato sulla base delle esigenze degli stranieri)

DISTRETTO DI CARPI e MIRANDOLA

Analisi del territorio distrettuale con l'identificazione dei luoghi e degli ambiti che si prestano all'originalità del Servizio Civile

I luoghi e gli ambiti che si prestano all'originalità del servizio civile del distretto carpigiano sono da identificarsi nella spazio giovani del Settore Cultura che si propone come luogo di aggregazione quotidiano sicuro e gratuito. Il comune di Carpi intende offrire all'utenza un variegato ventaglio di proposte ludiche – educative – culturali, tanto più preziose se si considera che il contesto territoriale carpigiano vede la presenza sempre più ingente di utenti stranieri, per i quali i progetti di servizio civile costituiscono una preziosa occasione di integrazione sociale. Luoghi privilegiati per l'espletamento del SC sono inoltre le realtà gestite dalla Cooperativa Nazareno che offrono una risposta concreta all'esigenza di gestione dell'handicap adulto e all'assistenza di minori in situazioni di fragilità nel territorio, proponendosi come spazi di integrazione e valorizzazione delle competenze dei soggetti assistiti. Le realtà della Cooperativa Nazareno che ospitano esperienze di Servizio Civile sono riconducibili a quattro settori. Il primo: "Il Cento Emmanuel": centro diurno socio-riabilitativo, dedicato a persone con disabilità grave per le quali viene stilato un progetto personalizzato, concretizzato nello svolgimento di attività specifiche volte al benessere della persona e al mantenimento, e dove possibile all'incremento, delle capacità residue di ciascun ospite. Il secondo: i due centri Socio-Occupazionali "Atelier Manolibera" e "Manolibera Make" che offrono agli ospiti disabili che li frequentano una serie di attività che vogliono favorire un'esperienza formativa e occupazionale volta alla valorizzazione della persona inserita in una trama di rapporti significativi che ne incrementino la responsabilità e le capacità. Il terzo: i residenziali per adulti con handicap e/o disturbo mentale: "Casa Santa Teresa del Bambin Gesù", "Casa Sant'Ermanno", "Casa Erasmo Poppi": scopo di questo ambito di servizi è quello di offrire alle persone uno spazio in cui possano vivere i momenti della loro vita; essere accolti e accompagnati; i residenziali accolgono persone verso le quali si sia reso necessario l'allontanamento temporaneo o definitivo dalla propria famiglia d'origine, a seguito di una valutazione da parte dei servizi sociali o delle istituzioni preposte. Il quarto: "Casa delle Farfalle", comunità educativa psicologica per minori che accoglie bambini in condizione di svantaggio o disabilità per i quali si sia reso necessario l'allontanamento dalla famiglia di origine o che siano costretti, per altre ragioni, a vivere temporaneamente al di fuori del nucleo familiare di appartenenza.. Le sedi di servizio civile in partenariato con la Caritas diocesana infine intervengono in due settori: disagio adulto e animazione culturale nei confronti dei minori. Le tre sedi che intervengono nell'area del disagio adulto, l'associazione Porta Aperta, la comunità Agape di Mamma Nina e la cooperativa sociale Il Mantello, accompagnano le famiglie nei percorsi di fuoriuscita dalla situazione di disagio, sostenendole nel cammino verso l'autonomia attraverso il reinserimento lavorativo e socio-culturale, la distribuzione di aiuti e generi alimentari, i progetti educativi personalizzati. Nei confronti dei minori Caritas ha attivato progetti di accompagnamento nello svolgimento pomeridiano dei compiti, nell'integrazione dei minori diversamente abili, nel sostegno a minori in affido, nelle sedi dell'Istituto della Provvidenza per le Sordomute e della Casa Famiglia Venite alla Festa. Per quanto riguarda il territorio dell'Unione comuni modenesi dell'area nord gli ambiti individuati corrispondono con quelli individuati in occasione del Bando straordinario di Servizio Civile "Daniele straordinario come voi" del 2013/2014 e che rappresentano i servizi di promozione culturale e la rete delle Biblioteche dei nove comuni, i servizi di integrazione scolastica e sostegno e le politiche socio-sanitarie dell'Unione rivolte alle fasce deboli della popolazione (anziani, diversamente deboli, giovani e integrazione)

Individuazione delle criticità del sistema? (territorio distrettuale)

I progetti di SC del distretto carpigiano vogliono essere una risposta alle problematiche legate all'integrazione dei giovani, dei soggetti portatori di handicap e delle famiglie in difficoltà, dei minori in situazione di fragilità. Tematiche queste quanto mai attuali per il distretto carpigiano che come tutta la Regione Emilia Romagna è andato incontro a significativi cambiamenti demografici e socioeconomici quali l'invecchiamento della popolazione, l'aumento degli immigrati, la contrazione e il parallelo aumento dei nuclei familiari con esigua rete parentale, l'aumento delle forme di lavoro meno stabili e delle precarietà generazionali su lavoro e futuro. Il territorio dell'Unione Comuni modenese Area Nord (U.C.M.A.N) è un'area pianeggiante a nord della provincia di Modena, che confina con le province di Mantova e Ferrara. E' composto da nove comuni: Camposanto, Cavezzo, Concordia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, San Felice, San Possidonio, San Prospero, che complessivamente amministrano 87.523 abitanti con una dimensione che varia dai 24.000 abitanti di Mirandola ai 3.000 di Camposanto. Il sisma del 20 maggio ha colpito prevalentemente la zona est (Finale Emilia, San Felice, Camposanto), mentre le scosse del 29 maggio hanno colpito maggiormente la zona ovest (Cavezzo, Concordia, San Prospero, San Possidonio, Medolla). Il comune di Mirandola, il più esteso del territorio e dell'intera provincia è stato coinvolto sia dal primo che dal secondo sisma. L'Unione comuni modenese area nord è un ente territoriale nato nel novembre 2003 e che ha avuto il trasferimento da parte dei comuni di diversi servizi (sociali, Polizia Municipale, tributi, attività produttive, informatico), costituendo una rete consolidata di relazioni tra comuni, Unione, AUSL, gestori dei servizi e mondo giovanile che ha costituito una enorme ricchezza nel momento del sisma e ha fatto sì che da subito si attivassero gli interventi di emergenza ed il monitoraggio del territorio. Significativo è stato il ruolo di ANPAS, insieme a Croce Rossa e Misericordie nell'evacuazione, il giorno 29 maggio, di tutti i malati dell'ospedale di Mirandola e degli ospiti di 4 delle 5 strutture residenziali per anziani. Dal mattino alle 10 fino a notte fonda oltre 70 equipaggi hanno fatto la spola tra questi servizi e oltre 120 presidi sanitari e socio assistenziali della regione e qualcuno anche in Lombardia, Toscana e Piemonte. L'entità dei sismi però ha messo a dura prova l'organizzazione dei servizi: le sedi non agibili, il sistema di comunicazione fortemente compromesso e ridotto ai telefoni cellulari personali, la strumentazione informatica e anche quella cartacea per l'accesso alle informazioni degli utenti nellastragrande maggioranza dei comuni e dei servizi, non consultabile. Anche gli operatori stessi sono stati individualmente coinvolti e colpiti. La chiusura anticipata delle scuole già dal 21 maggio, ha permesso di evitare ulteriori lutti, ma non ha evitato nei ragazzi e nelle loro famiglie il trauma di un anno scolastico "interrotto" senza poter recuperare i libri e i quaderni e, alla ripresa dopo l'estate l'ansia di un anno scolastico meno "formativo", in particolare per chi affronta il diploma, svolto in immobili provvisori, non sempre dotati degli spazi e della strumentazione idonea all'attività scolastica, in particolare per gli alunni disabili. Le biblioteche danneggiate, i centri culturali e di aggregazione insicuri, gli impianti sportivi inutilizzabili perchè quando agibili destinati all'accoglienza degli sfollati e dei campi tenda. Questo è il panorama con cui hanno dovuto fare i conti i giovani del territorio per i quali è stato difficile mantenere dei punti di riferimento, nonostante che le istituzioni e le associazioni, i volontari e tanti donatori, abbiano promosso durante l'estate molte iniziative per colmare tale mancanza di vita ordinaria. Le conseguenze del sisma sulle persone saranno misurate nel tempo. Certo gli studi in materia di conseguenze post traumatiche da terremoto ci dicono che tali eventi provocano un danno all'integrità fisica e psicologica delle persone articolato con:

- reazioni cognitive: negazione, problemi di memoria, senso di irrealtà, difficoltà a risolvere i problemi
- reazioni emotive: paura, ansia, rabbia, vergogna, tristezza, apatia, impotenza, appiattimento emotivo
- reazioni comportamentali: isolamento, chiusura, disturbi del sonno.

Nell'area dei nove comuni, è stato attivo da subito un servizio di supporto psicologico in emergenza coordinato dal servizio di psicologia clinica dall'AUSL di Modena che ha incontrato, in forma collettiva di gruppo e individuale, 2089 cittadini. Dai dati, relazionati ad un recente convegno, è stato rilevato che i disturbi più frequenti sono l'ansia e la depressione presenti nelle seguenti percentuali nei cittadini che si sono sottoposti al trattamento: Ansia •lieve 40,6%; •media 27,9%; •grave 23,6% Depressione •lieve 22,9%; •media 7,6%; •grave 5,4% Il 18,62% dei casi intercettati hanno sviluppato disordini psicologici e psichiatrici con necessità di avere accesso ad appropriati Servizi per permettere loro il prolungamento della terapia. Oltre a questi dati, stiamo registrando un forte aumento dei conflitti tra coniugi che possono sfociare in separazioni più o meno conflittuali e che sono riconducibili allo stress subito durante il terremoto, al malessere della vita precaria, nelle tende e in alloggi di fortuna, alla differenza di reazione psicologica all'evento. Certo nel territorio è aumentata la richiesta che i cittadini riversano sulle istituzioni o sui centri di aiuto come possono essere le associazioni di volontariato. Una

richiesta molto articolata di interventi relativi alla casa, al lavoro, all'assistenza alle persone disabili non autosufficienti.

Individuazione delle ricadute sociali del Servizio Civile negli ambiti di riferimento scelti per i progetti

I progetti del Comune di Carpi, dell'Unione comuni modenese area nord, della Cooperativa Nazareno e della Caritas diocesana mirano a favorire l'integrazione sociale dei giovani coinvolti contribuendo ad incrementarne la crescita formativa e psicologica e promuovendo il reciproco scambio di esperienze. Accanto all'acquisizione di competenze relazionali che accomunano i progetti, gli ambiti specifici sono da identificarsi nella prevenzione del disagio giovanile per il Comune di Carpi, nell'integrazione delle persone disabili e dei minori in situazioni di fragilità nel tessuto sociale carpigiano per la Cooperativa Nazareno e nella promozione umana di famiglie e minori in difficoltà per la Caritas diocesana e i comuni modenese dell'Area Nord

Identificazione dei destinatari dei progetti di Servizio Civile

I progetti di servizio civile volontario sono rivolti principalmente ai giovani in età evolutiva verso la maggiore età, ma possono coinvolgere anche i giovani adolescenti ai quali viene proposto un modello di socializzazione e di aggregazione in stretta connessione con gli Istituti Culturali e con le attività associate del territorio. Accanto ai volontari fanno parte del Target dei progetti anche gli utenti dei servizi degli enti, oltre che tutte le persone che gravitano attorno ai volontari stessi, come amici, parenti, familiari ed infine gli enti locali coinvolti nelle attività del Servizio

Definizione degli obiettivi dei progetti di Servizio Civile

I progetti si propongono come esperienza di crescita personale e professionale dei volontari coinvolti e come risposta concreta alle tematiche della prevenzione del disagio giovanile, dell'integrazione di giovani e persone disabili, dell'assistenza e sostegno a famiglie e singoli in difficoltà. I giovani potranno potenziare le capacità di relazione, ascolto attivo, lavoro in team e le competenze professionali legate alle specifiche aree di intervento dei singoli progetti che contribuiscono a migliorare la qualità dei servizi offerti al territorio. La formazione generale aiuterà la conoscenza del territorio da parte del giovane e percorsi di cittadinanza attiva.

Definizione delle attività previste per i volontari in Servizio Civile

Accanto alle attività legate all'incremento delle capacità relazionali che accomunano i progetti i giovani verranno impiegati nei differenti ambiti del servizio. Per il Comune di Carpi le attività saranno finalizzate ad un miglioramento dell'aggregazione giovanile con utilizzo di materiale presente (libri, giochi, video, cd, ecc...), inoltre utilizzo di tecnologia informatizzata, con compiti di redazione di comunicati stampa, organizzazione di eventi culturali.

La Cooperativa Nazareno vedrà i giovani impiegati nell'affiancare gli operatori nelle attività volte a qualificare l'offerta di servizi a favore di persone disabili e minori, attraverso azioni che favoriscano la costruzione e l'incremento dei rapporti del soggetto aumentandone il benessere, la responsabilità e le capacità. La Caritas diocesana impiegherà i giovani volontari dei progetti del settore minorile in attività ludico-ricreative, nello svolgimento dei compiti pomeridiani, nell'accompagnamento ad attività sul territorio, nell'organizzazione di eventi di socializzazione e integrazione.

I giovani a sostegno dei progetti che intervengono nel settore del disagio adulto saranno impegnati in attività di ascolto, di accompagnamento alle attività quotidiane e a iniziative sul territorio, nell'erogazione di aiuti e di generi alimentari, in percorsi di alfabetizzazione e inserimento sociale e lavorativo, nelle visite domiciliari a famiglie in difficoltà rappresentano invece gli ambiti principali di impiego per i ragazzi in servizio civile nei comuni dell'Area Nord.

Distretto di Sassuolo

Analisi del territorio distrettuale con l'identificazione dei luoghi e degli ambiti che si prestano all'originalità del Servizio Civile

I volontari sono inseriti all'interno dei comuni di Formigine, Fiorano Modenese, Maranello, Prignano sulla Secchia e Sassuolo, ed operanti nel settore dell'assistenza, in particolare sui minori, anziani e disabili. Il distretto in questione è sufficientemente omogeneo per quanto attiene i servizi di assistenza e cura e appartiene tutto al medesimo distretto socio-assistenziale. Emergono differenze socio-economiche invece legate ai diversi distretti produttivi, che con la crisi economica hanno avuto ripercussioni differenti e non omogenee. Diversa è in parte la situazione di Prignano sulla Secchia di fatto un comune di media collina, con molti meno abitanti degli altri e un impianto economico marginale.



Popolazione residente per province, comuni e classi di età al 1 Gennaio 2013

Comune di residenza	0-14 anni	15-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Fiorano Modenese	2.603	5.360	6.221	3.001	17.185
Formigine	5.254	10.514	12.557	6.191	34.516
Maranello	2.530	5.134	6.281	3.117	17.062
Prignano sulla Secchia	495	1.066	1.457	781	3.799
Sassuolo	5.996	11.799	15.006	8.492	41.293
Totale	16.878	33.873	41.522	21.582	113.855

Popolazione straniera residente per province, comuni e classi di età al 1 Gennaio 2013

Comune di residenza	0-14	15-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale
---------------------	------	------------	------------	-----------------	--------

	anni				
Fiorano Modenese	357	723	446	41	1.567
Formigine	484	1.199	749	62	2.494
Maranello	336	691	406	35	1.468
Prignano sulla Secchia	65	102	74	8	249
Sassuolo	1.383	2.545	1.754	128	5.810
Totale	2.625	5.260	3.429	274	11.588

Per ogni condizione professionale, sia dipendente che indipendente, nel distretto si osservano quote maggiori rispetto all'Italia, perché è più alta la partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di occupazione nel Distretto è del 69,2 %, superiore a quello della Provincia di Modena (68,6%) e supera di circa 15 punti percentuali il corrispondente tasso nazionale. Una fondamentale differenza rispetto all'Italia sta nel comportamento delle donne: sono pochissime le casalinghe (9,3 % contro il 16,3 % nazionale).

Il servizio civile ha rappresentato una considerevole opportunità per molti giovani. Nel bando di ottobre 2013 le domande pervenute ai vari comuni sono state:

	Italiani	Stranieri
Fiorano Modenese	28	2
Formigine	31	7
Maranello	23	4
Prignano Sulla Secchia	7	--
Sassuolo	46	4
TOTALE	135	17

Per un totale di 15 posti per italiani e 8 per stranieri.

Individuazione delle criticità del sistema

Le criticità dell'area assistenziale sono ben specificate nel Piano di Zona, rielaborato annualmente e articolato diverse aree:

AREA ANZIANI

ASSISTENZA RESIDENZIALE Strutture residenziali per anziani (case protette/RSA; inclusi ricoveri temporanei in RSA e controllo sicurezza alimentare e promozione della qualità nutrizionale nelle strutture protette)

DOMICILIARITA', NUOVE OPPORTUNITA' ASSISTENZIALI E SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE – ANZIANI fra cui Accoglienza temporanea di sollievo in strutture residenziali e/o in strutture semiresidenziali, strutture semiresidenziali per anziani come centri diurni e centri diurni-nuclei per persone affette da demenza con gravi disturbi del comportamento, assistenza domiciliare e servizi connessi (trasporti, pasti, telesoccorso e teleassistenza, programma dimissioni protette, attività rivolte ai gruppi, ecc)

AREA DISABILI

ASSISTENZA RESIDENZIALE PER DISABILI (strutture residenziali per disabili, progetto Dopo di Noi Centro Polivalente Disabili Distrettuale)

DOMICILIARITA' NUOVE OPPORTUNITA' ASSISTENZIALI E SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE – DISABILI (con accoglienza temporanea per l'autonomia personale e il sollievo dei caregiver, strutture semiresidenziali per disabili- centri socio occupazionali e assistenza domiciliare e servizi connessi- attività per gruppi come tempo libero- iniziative culturali)

INTERVENTI TRASVERSALI PER ANZIANI E DISABILI (emersione e qualificazione del lavoro di cura delle assistenti famigliari, contributi per acquisto e adattamento autoveicoli, per l'adattamento domestico e per l'autonomia nell'ambiente domestico, sostegno di reti sociali e di prevenzione soggetti fragili e migliorare il sistema dei servizi di trasporto rivolto ad anziani e disabili e fragili in genere)

PROMOZIONE DIRITTI INFANZIA E ADOLESCENZA (Minori a rischio - Il fenomeno del bullismo e del rischio di delinquenza, progetto pilota per la valutazione e la definizione di percorsi innovativi a sostegno degli alunni certificati ai sensi della legge 104/92, servizi educativi, ricreativi e di sostegno, per il tempo libero e il tempo scuola dei preadolescenti e adolescenti, accompagnamento educativo e formazione professionale per soggetti drop out o a rischio drop out, servizio Tutela Minori)

GIOVANI, PARTECIPAZIONE E PROSSIMITA' (Progetto Strada Facendo: educativa di strada, prossimità, interventi nella notte)

INTEGRAZIONE CITTADINI STRANIERI (Centro Servizi per stranieri del distretto di Sassuolo, Vigilanza anche congiuntamente alle Forze dell'ordine presso abitazioni private a seguito di segnalazioni o richieste, promozione della formazione dei lavoratori stranieri attraverso percorsi di alfabetizzazione in materia di sicurezza sul lavoro)

Il servizio civile si inserisce all'interno di questo quadro, svolgendo servizi per le varie categorie di persone. La non continuità del rapporto fra ente e servizio civile è ovviamente oggetto di disservizi e comunque frustrazione, per il notevole dispendio di risorse umane dell'ente che vede poi il lavoro svolto vanificato l'anno successivo.

Individuazione delle ricadute sociali del Servizio Civile negli ambiti di riferimento scelti per i progetti

Le ricadute sociali non sono mai state facili da stimare, soprattutto per la scarsa continuità che il servizio civile ha avuto negli anni in molto di questi Comuni, ad eccezione di Fiorano Modenese. Certamente i volontari hanno una immediata visibilità presso la cittadinanza, essendo tutti a contatto con i cittadini e hanno implementato e rafforzato i servizi forniti dagli enti.

Identificazione dei destinatari dei progetti di Servizio Civile

I destinatari diretti sono gli anziani, i minori, i giovani e i disabili, in numeri variabili di anno in anno a seconda delle richieste. Indirettamente traggono giovamento dal servizio civile i famigliari delle persone coinvolte, ed anche in generale l'intera comunità, che spesso deve farsi carico di situazioni particolari.

Definizione degli obiettivi dei progetti di Servizio Civile

Gli obiettivi dei progetti sono derivati da una lettura dei bisogni dei cittadini e verificati con il Piano di Zona (piano attuativo 2010)

Area Anziani

Per gli anziani autosufficienti a domicilio ci si prefigge di promuovere la vita di relazione e l'integrazione sociale degli anziani con insufficiente sistema relazionale, attraverso:

- la partecipazione degli anziani alle iniziative sociali e culturali organizzate dai centri ricreativi, dai comitati anziani, dalle parrocchie, dalle polisportive, dai servizi sociali territoriali, ecc.
- il mantenimento dei rapporti diretti degli anziani con i servizi di cui fruiscono ordinariamente (poste, banche, negozi, centri commerciali, ecc.)

Area Minori

Per i minori (italiani e stranieri) in situazione di disagio e non il progetto si prefigge di

- offrire assistenza in ambito scolastico ed extrascolastico attraverso attività all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, con attività dall'assistenza scolastica, assistenza durante il trasporto, nei campi scuola durante il periodo estivo e nei GET
- fornire un aiuto ai giovani con handicap in attività quotidiane in ambito scolastico e non

Area Disabili

Dare valore aggiunto alle risposte di carattere assistenziale –riabilitativo –educativo e di socializzazione fornite alla persona disabile e alla sua famiglia da parte del servizio sociale, attraverso la partecipazione del volontario ad un progetto personalizzato e individualizzato di presa in carico di persone adulte disabili (fisiche, motorie, sensoriali, cognitive) con un diverso livello di gravità.

Area Giovani

Per i giovani il progetto si prefigge di proseguire e potenziare l'attività sulle Politiche giovanili che riguarda in particolare la gestione dei centri giovani e l'organizzazione di iniziative specifiche, i corsi per adolescenti e preadolescenti, l'attivazione, sostegno pratico e gestione dei due G.E.T (Gruppi educativi territoriali) attivati in convenzione talvolta con le Parrocchie o delle associazioni

Definizione delle attività previste per i volontari in Servizio Civile

All'interno del distretto le attività dei volontari sono (differenti da comune a comune):

1 – **Centro giovani:** i volontari coadiuveranno il personale del Comune nella gestione del Centro. La gestione è infatti curata da giovani operatori, con esperienza da educatori di adolescenti e pre-adolescenti, assunti con contratto a tempo determinato dall'amministrazione comunale e coordinati dall'Ufficio Cultura e Politiche Giovanili. I volontari del servizio civile dovranno svolgere attività quali:

- ◆ garantire la funzionalità del Centro Giovani negli orari di apertura e chiusura del servizio stabiliti da parte dell'Amministrazione Comunale;
- ◆ svolgere funzioni di controllo sul corretto utilizzo della struttura, dei suoi impianti e materiali, sulla cura e sul riordino degli spazi, e sul rispetto da parte dell'utenza delle modalità stabilite;
- ◆ gestione delle sale, che potranno essere date in uso a gruppi di giovani per le attività culturali;
- ◆ collaborazione nella progettazione di percorsi ed attività del Centro.
- ◆ collaborazione nella progettazione e realizzazione di iniziative culturali ed educative nella biblioteca Comunale.

2 – **Area minori:** Servizi Educativi e ricreativi per il tempo libero e il tempo scuola dei preadolescenti e adolescenti.

L'intervento si rivolge a giovani disabili (fisiche, motorie, sensoriali, cognitive) con un diverso livello di gravità. Gli interventi sono pensati in termini di flessibilità, interazione e approccio vitale per poter veramente costruire progetti mirati consentendo interventi anche particolarmente complessi.

Il volontario sarà impegnato nelle seguenti attività:

- ◆ trasporto scolastico: i volontari, dopo aver fatto una formazione specifica, saranno di supporto agli autisti ed agli altri operatori che effettuano giornalmente il trasporto scolastico. In particolare sarà richiesto ai volontari di accompagnare i bambini e i ragazzi che fruiscono il servizio del trasporto scolastico in modo da preservare un clima sereno e amichevole all'interno dello scuolabus.
- ◆ Attività di supporto agli operatori professionisti in attività anche a domicilio presso gli utenti. Coadiuvando gli operatori i volontari dovranno seguire i giovani con disabilità in attività come il supporto ai compiti scolastici e l'accompagnamento in particolari momenti o per particolari esigenze.
- ◆ Attività di supporto al ruolo educativo degli educatori professionali. I volontari affiancheranno e coadiuveranno gli operatori nelle attività educative rivolte ai disabili, soprattutto nell'ambito scolastico
- ◆ Accompagnamento e aiuto dei disabili che frequentano le scuole del Comune, sia per l'accesso ai mezzi di trasporto che nella scuola. I volontari potranno poi aiutare i disabili nello svolgimento di attività o compiti.

3 – **Area Disabili:** Il volontario si spenderà su più attività concrete:

- ◆ attività individuali e/o di gruppo mirate all'integrazione e alla socializzazione;
- ◆ supporto dell'utente anche a domicilio per attività semplici;
- ◆ accompagnamento ed affiancamento in attività strutturate (motorie, artistiche, culturali,..);
- ◆ partecipazione a momenti di équipe di programmazione e progettazione sui casi portando un importante contributo a partire dalle osservazioni fatte durante gli interventi a contatto con l'utente;
- ◆ partecipazione a momenti formativi.

4 – **Area anziani:** saranno a supporto del trasporto che comprende 3 mezzi che annualmente operano per 300 giorni.

Il volontario sarà impegnato nelle seguenti attività con anziani autosufficienti:

- ◆ collaborazione per la realizzazione di soggiorni climatici coadiuvando gli operatori nell'organizzazione, raccolta delle iscrizioni e accompagnamento degli anziani
- ◆ accompagnamento degli anziani a visite specialistiche. Utilizzando i mezzi del Comune andranno a casa dell'anziano e lo porteranno presso la struttura deputata alle visite del caso
- ◆ accompagnamento degli anziani in attività personali (visite, spesa, ecc) utilizzando i mezzi del Comune
- ◆ consegna di libri o testi richiesti dagli anziani come servizio di biblioteca a domicilio
- ◆ partecipazione ad attività di socializzazione sia nella fase organizzativa (trovare il luogo più consono, avvisare gli anziani, organizzare l'accoglienza e l'intrattenimento)
- ◆ prendere parte alle iniziative culturali che si svolgono durante l'anno di servizio e a cui partecipano gli anziani, coadiuvando gli operatori nella gestione dell'evento.

Distretto di Vignola

Analisi del territorio distrettuale con l'identificazione dei luoghi e degli ambiti che si prestano all'originalità del Servizio Civile

L'Unione Terre di Castelli, originariamente formata dai cinque Comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola, ha visto dal settembre 2009, con la soppressione della Comunità Montana dell'Appennino Modena Est, l'ingresso dei tre nuovi Comuni di Guiglia, Marano sul Panaro e Zocca che, pur facendo parte del medesimo distretto sanitario, hanno caratteristiche territoriali e sociali assai differenti. Infatti, se da una parte i cinque Comuni originari presentano una certa omogeneità, seppure apparente, dovuta alla simile struttura geomorfologica e alla stretta vicinanza delle aree fra loro (a volte minore ai cinque – sei km tra i capoluoghi), dall'altra i nuovi Comuni offrono una diversità che impone una revisione più approfondita e una più attenta analisi delle potenzialità. Zocca è un piccolo paese di montagna distante dai “servizi” della pianura più di 25 km (che possono anche aumentare nel caso di alcune frazioni marginali), Guiglia presenta una struttura collinare, con problematiche e caratteristiche a metà strada, mentre Marano può essere a tutti gli effetti configurato come un Comune di pianura, vista la poca distanza da Vignola e la modesta porzione di territorio montano.

Le comunicazioni fra Comuni a volte sono difficoltose a causa dei collegamenti con mezzi pubblici non adeguati e soprattutto le frazioni patiscono una situazione di marginalità che penalizza le fasce deboli.

Il tessuto sociale è in continuo cambiamento, la forte immigrazione che ancora caratterizza tutti i Comuni rende necessari interventi di conoscenza, integrazione, assistenza. È di recente formazione, all'interno dei Servizi Sociali dell'Unione, la costituzione di un'area di politiche integrate per la Famiglia, i Giovani e l'Immigrazione volta ad integrare gli interventi su queste tematiche che finora hanno visto la luce. Gli operatori dei tre servizi, unificati da un unico coordinamento, si stanno confrontando con incontri periodici per ottimizzare le progettazioni, le iniziative, pensando in termini “collettivi” (poiché spesso attività rivolte alle famiglie con bambini coinvolgono nuclei stranieri, e un domani tali bambini saranno giovani e adolescenti). Inoltre sul territorio è presente lo Sportello Sociale quale punto di contatto, informazione, orientamento e accesso ai servizi alla persona erogati nel distretto.

E' presente in tutti i comuni dell'Unione Terre di Castelli per aiutare tutti i cittadini nella ricerca di risposte adeguate ai loro bisogni.

Gli operatori degli Sportelli Sociali:

- accolgono le richieste dei cittadini,
- informano sulle attività e sui servizi e su come accedervi,
- attivano i servizi sociali, educativi (Nidi, servizi per la prima infanzia....) e scolastici del territorio (mensa e trasporto ...),
- ricevono domande per interventi di aiuto (esempio: bonus gas ed energia, contributo affitto, contributi anticrisi....),

- attivano il servizio sociale professionale per consulenze, sostegno economico, assistenza a domicilio, ricovero in strutture sociali e socio - sanitarie
- indirizzano verso servizi specialistici (come sportelli informativi dedicati o altri servizi del territorio)
- informano in merito a iniziative e progetti del territorio (corsi di formazione, attività ricreative)
- forniscono modulistica e aiutano nella compilazione di documenti e pratiche sociali
- orientano sulle procedure sanitarie relative all'invalidità e alla protesica.

Anche lo sportello sociale sta portando avanti un percorso di cambiamento collegato a una maggiore integrazione con il Servizio Sociale Professionale, entrato di recente a far parte dei servizi dell'Unione.

In tale contesto diventa di grande importanza l'attuazione di un progetto di servizio civile che intervenga in questo lavoro di gestione degli interventi, di contatto con le diverse problematiche sociali dei cittadini, di progettazione unitaria, di comunicazione e monitoraggio, coinvolgendo i giovani del territorio (italiani e stranieri) nell'attiva e consapevole strutturazione di un servizio.

Dei 7 giovani che l'Unione potrebbe acquisire dal bando 2014 si propone la seguente collocazione:

- 2 servizio civile regionale + 2 ragazzi carta giovani a Vignola e Zocca presso la sede del Welfare locale – area integrata / sportello sociale
- 5 servizio civile nazionale in 5 sedi da definire

Ai volontari potrà essere chiesto di effettuare spostamenti sui vari Comuni per affiancare i vari operatori ed apprendere il lavoro, ovvero per raccogliere dati e fare monitoraggi e interviste.

Individuazione delle criticità del sistema (territorio distrettuale)

L'area molto vasta e le distanze fra sedi comunali di montagna e pianura rendono a volte complessi gli spostamenti e le comunicazioni. Le diverse esigenze dei singoli Comuni (orari di apertura, procedure, iter burocratici, specificità delle persone di riferimento) a volte rendono complesse le modalità di gestione degli interventi. La struttura possiede un solo automezzo da utilizzare e quindi potrà essere richiesto ai Comuni di mettere a disposizione i loro mezzi di trasporto a favore dei volontari.

L'Unione Terre di Castelli cerca di modulare un progetto che possa favorire tutti i territori trovando collocazioni fisiche "strategiche" ai giovani volontari che dovranno operare in modo trasversale, senza penalizzare alcuna area del distretto.

Individuazione delle ricadute sociali del Servizio Civile negli ambiti di riferimento scelti per i progetti

La scelta di intraprendere un progetto per la nuova area integrata da una parte presenta la caratteristica di "sperimentare" dinamiche ancora in via di sviluppo avendo come base una struttura "in fieri", che deve ancora essere consolidata; dall'altra il vantaggio di inserire un progetto di servizio civile fin dai primi momenti di vita dell'area integrata potrà permettere alle due "sfere" di crescere parallelamente, di implementarsi ed arricchirsi a vicenda.

Per quanto riguarda lo sportello sociale si ritiene importante mettere in contatto i giovani volontari con l'insieme complesso delle problematiche degli utenti che afferiscono allo sportello sociale:

- Casa
- Servizi per la prima infanzia
- Servizi per gli anziani
- Non autosufficienza
- Lavoro
- Problematiche economiche
- Problematiche sociali
- Scuola

- Giovani
- Immigrazione.

Il vantaggio sperato è ambivalente.

- i giovani volontari potranno vivere in diretta la crescita di una progettazione integrata, seguirne i progetti, valutarne forze e debolezze ed essere attori di un lavoro importante sul territorio. A tal fine sarà prezioso l'apporto sia di ragazzi italiani (che riusciranno a fare confronti, commenti, dare spunti) che stranieri (che porteranno il contributo di una visione esterna e, allo stesso tempo, potranno venire in contatto con le dinamiche, amministrative, tecniche, progettuali e gestionali, di operatività di un ente).
- La cittadinanza verrà a contatto con figure positive di giovani che hanno voglia di fare, riceverà una immagine di ragazzi intraprendenti e dinamici che si occuperanno anche del prezioso lavoro della comunicazione. Infatti uno degli obiettivi dell'area integrata, che può essere facilmente condiviso con quelli del SCV, è fare un piano di comunicazione e monitoraggio a cui i volontari saranno chiamati a prendere parte attivamente. I giovani volontari non rappresentano risorse aggiuntive in un periodo di difficoltà degli Enti, ma sono risorse speciali da coinvolgere e formare, che devono trarre da questa esperienza nuovo entusiasmo dell'essere cittadini e che daranno un apporto personale ai progetti ed alle attività sfruttando le loro peculiarità culturali e personali.

Identificazione dei destinatari dei progetti di Servizio Civile

Tutti gli utenti del Welfare locale, e quindi una porzione ricca dell'intera popolazione, avranno la possibilità di trarre beneficio dal progetto di servizio civile: famiglie con figli minorenni, adolescenti e giovani, immigrati, adulti, anziani, persone con fragilità. Da parte loro i volontari verranno a lavorare a stretto contatto con esperti di vario tipo: operatori, educatori, progettisti, figure amministrative e tecniche, da cui potranno trarre, sia negli affiancamenti che durante la formazione specifica, preziosi spunti necessari alla "costruzione" della loro personalità e, cosa non meno importante, di una loro professionalità (il volontario si potrebbe appassionare e decidere, come è già successo, di seguire corsi o scuole per acquisire una specifica professionalità).

Definizione degli obiettivi dei progetti di Servizio Civile

Obiettivi generali:

1. rendere partecipi i giovani della vita dell'Ente e delle sue ricadute sul tessuto sociale
2. Favorire l'ideazione e la progettazione comune di interventi sociali ed iniziative complesse ed articolate che si svolgono nelle diverse sedi territoriali;
3. Sviluppare azioni e politiche sociali volte al coinvolgimento e alla valorizzazione delle diverse culture dei cittadini e delle comunità di stranieri sempre più presenti nel territorio;
4. Attivare strategie di comunicazione integrata e coordinata tra le diverse strutture
5. Aiutare a mantenere una rete stabile di sinergie e rapporti tra le istituzioni e le diverse realtà della società civile impegnate nel progetto;
6. Favorire il rapporto intergenerazionale attraverso la condivisione di spazi ed esperienze culturali legate al territorio;

Obiettivi specifici:

1. coinvolgere i giovani nella costruzione dell'area integrata
2. contribuire a divulgare la nuova immagine di area integrata anche attraverso un corretto piano di comunicazione (volantini, aggiornamento costante siti)
3. collaborare strettamente con gli operatori dei servizi (immigrazione, centri giovani, famiglie e bambini, sportello sociale)
4. progettare e realizzare percorsi, laboratori, eventi, concorsi legati all'area integrata

5. collaborare allo sviluppo dei legami con il mondo dell'associazionismo rendendolo partecipe attivamente del lavoro dell'area integrata e dello sportello sociale
6. collaborare alle attività della consulta giovani e forum stranieri (le due forme di partecipazione alla cittadinanza attiva dell'Unione)

Per i giovani volontari il progetto si propone:

a) obiettivi generali:

- 1) promuovere con continuità il servizio civile nazionale volontario come opportunità formativa rivolta ai giovani del territorio sia come esperienza di crescita personale e professionale ma anche come occasione di crescita civile di cittadinanza e responsabilità;
- 2) l'inserimento, seppur temporaneo, del volontario in un ambiente lavorativo stimolante caratterizzato da un alto grado di versatilità che consenta la conoscenza dall'interno della complessa organizzazione comunale, per avvicinarsi da cittadini consapevoli alla vita pubblica;
- 3) valorizzare, anche attraverso riconoscimenti formali, l'esperienza svolta in questo settore dai volontari, per cogliere e sviluppare risorse e capacità, quale investimento per il futuro;
- 4) costituire contatti preziosi che aiuteranno il giovane nell'inserimento nel mondo della formazione e del lavoro
- 5) motivare i volontari perché diventino a loro volta promotori del servizio civile
- 6) modulare le attività del volontario in base alle sue specificità personali e culturali
- 7) promuovere e diffondere una cultura volta all'equità e al rispetto delle differenze, volta ad ottenere il concreto adempimento costituzionale dei diritti/doveri inderogabili di solidarietà sociale;

b) obiettivi specifici:

- 1) partecipazione attiva da parte del volontario alle attività proposte;
- 2) acquisizione da parte del volontario di autonomia nelle svolgere le mansioni a lui affidate;
- 3) acquisizione da parte del volontario di capacità di collaborazione con il team operativo;
- 4) partecipazione del volontario a momenti di progettazione e realizzazione di progetti, iniziative ed eventi;
- 5) acquisizione di competenze specifiche e certificazione delle competenze;
- 6) ottenimento da parte del volontario di eventuali crediti formativi.

Definizione delle attività previste per i volontari in Servizio Civile

Le attività da mettere in campo per la progettazione e gestione degli interventi dell'area integrata e dello sportello sociale sono numerose: alcune sono molto semplici ed immediate, ad esempio la distribuzione di materiale, il monitoraggio mediante raccolta di semplici dati, altre presuppongono caratteristiche e competenze maggiori (affiancamento in attività rivolte agli utenti), altre ancora sono più rivolte ad una progettualità. Si valuterà di volta in volta, a seconda del bagaglio culturale, della volontà, delle attitudini, in quali attività impegnare il volontario per dargli il massimo di soddisfazione e motivare la sua scelta al massimo grado. In linea di massima i volontari saranno impiegati nell'intera progettualità e gestione delle attività dell'area integrata e dei servizi del Welfare locale che prevede:

- costruzione dei progetti con incontri, raccolta dati, collaborazione alla stesura degli stessi
- gestione dei progetti (contatti coi fornitori, prenotazione spazi, accordi con gli operatori, predisposizione modulistica di iscrizione)
- tutte le attività di front office e dei servizi a diretto contatto con gli utenti (immigrati, adolescenti, giovani, genitori, bambini, adulti, anziani)
- iniziative sul territorio rivolte a immigrati, adolescenti, giovani, genitori, bambini, adulti, anziani
- comunicazione eventi (sito internet, volantaggio, etc)
- eventuale traduzione del materiale divulgativo in lingue straniere conosciute dai volontari
- rendicontazione attività

- tutte le altre attività ordinarie e straordinarie dell'area integrata e degli sportelli sociali.

Distretto di Pavullo Nel Frignano

1) Esiti generali del percorso di condivisione per l'attuazione da parte dei singoli Enti del monitoraggio interno dei progetti

Difficoltà nel realizzare e monitorare i progetti a causa di:

- non certezza dei progetti, non continuità dei servizi
- tempistica poco chiara, avvii ritardati rispetto a quanto previsto dai progetti
- molta burocrazia, tante energie assorbite in ufficio invece che a fianco degli OLP e dei volontari

Progetti comunque generalmente con buoni risultati:

- si sono creati legami significativi tra giovani e sedi; in parecchi casi i giovani in SC continuano facendo volontariato, in qualche caso vengono assunti dagli enti o cooperative sociali collegate
- i giovani in SC sono generalmente disponibili per fare testimonianze e coinvolgere altri giovani; disponibilità "spontanee" anche dopo il termine del servizio
- si registra una crescita formativa dei giovani, c'è maggiore consapevolezza dei propri limiti, vissuti alla fine anche come risorse; nei progetti nel settore sociale si evidenzia nei giovani una crescita dal punto di vista "umano" e "civico", nei progetti culturali si registra nei giovani una crescita "professionale" e del "senso della cosa pubblica"
- il legame forte che si crea produce a volte delle difficoltà nella gestione del fine servizio: molti ragazzi, faticano a ricollocarsi al termine dell'esperienza; serve un forte accompagnamento degli enti

Molto bene i progetti dove sono presenti italiani e stranieri:

- il gruppo unico aiuta per la buona riuscita della formazione generale e delle attività di animazione; negli immigrati emerge una maturità diversa rispetto agli italiani, sono più adulti, hanno un maggiore senso della legalità e della cittadinanza; il gruppo ne beneficia e c'è più consapevolezza rispetto alla cittadinanza attiva.
Rovescio della medaglia: gli spostamenti a volte molto lunghi (per alcuni ragazzi il gruppo unico significa spostarsi parecchio dalla residenza e dalla sede di servizio)
- operatori delle sedi "costretti" a rapportarsi con gli stranieri; positivo perché aiuta le sedi a ragionare sull'integrazione

Valori del SC:

- in qualche caso grazie al SC si mettono in campo servizi "nuovi": ad esempio, attività di collegamento con gli anziani "isolati", sostegno personalizzato a minori con difficoltà lievi di apprendimento o difficoltà relazionali
- i bisogni collegati alle relazioni vengono soddisfatti meglio con il SC che con gli operatori
- i volontari in SC aiutano a mappare la "zona grigia" che spesso sfugge ai servizi promossi dagli enti pubblici e privati
- SC come superamento dell'individualismo, perché connette realtà diverse, perché aiuta a dare voce a chi è nella "zona grigia", è un nodo che mette in comunicazione tanti fili
- il SC in qualche caso è un'ottima opportunità quindi per certe fasce di giovani (bassa scolarizzazione – disagio sociale) che normalmente hanno meno occasioni

2) Esiti a livello distrettuale del percorso di condivisione per l'attuazione da parte dei singoli Enti del monitoraggio interno dei progetti

La ripartizione a livello distrettuale è definita in modo coerente con la pianificazione delle classi della formazione coordinata e congiunta previste per il bando 2011.

La definizione degli esiti vede il coinvolgimento di tutti gli Enti del distretto interessati al Piano Provinciale.

DISTRETTO DEL FRIGNANO

Analisi del territorio distrettuale con l'identificazione dei luoghi e degli ambiti che si prestano all'originalità del Servizio Civile

Il Distretto del Frignano comprende 10 Comuni della Provincia di Modena: i Comuni di Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Riolunato, Serramazzoni, Sestola.

Il Distretto si estende su una superficie di circa 700 Km² ed è situato nella parte centro meridionale della Provincia di Modena e si sviluppa su quote comprese tra i 200 metri sul livello del mare e oltre 2000 metri.

Se si eccettuano i due centri maggiori, Pavullo e Serramazzoni, gran parte della popolazione risulta insediata nell'ambito di un sistema di centri abitati medio-piccoli, di nuclei e di case sparse. L'area è infatti ricca di località, ancora abitate, pur se in alcuni casi da pochi nuclei familiari.

Le caratteristiche territoriali del distretto sono quelle tipiche del territorio di montagna, dove troviamo Comuni che vanno dai 200 metri ai 2000 metri di altitudine. Il territorio è molto vasto e comprende il 30% del territorio provinciale. E' un territorio fortemente antropizzato che oltre ai centri comunali, presenta innumerevoli borgate, frazioni e case sparse. Questo determina, soprattutto nel lungo periodo invernale, una difficoltà dei collegamenti, che, tolte le poche strade statali e provinciali, si snodano su una rete viaria tortuosa, ripida e scomoda, soprattutto con ghiaccio e neve.

Il territorio presenta dal punto di vista sociale diverse contraddizioni: se da un alto assistiamo a un processo di abbandoni verso la pianura da parte di giovani e famiglie per motivi di studio e lavoro, dall'altro lato la popolazione rimasta rimane a vivere in luoghi anche poco confortevoli per il raggiungimento dei centri più grandi e dei servizi. La popolazione tende ad invecchiare (percentuali più alte in provincia), ma nei paesi del Basso Frignano (Pavullo e Serramazzoni) si assiste a una certa immigrazione dovuta all'insediamento di famiglie straniere che lavorano nel vicino comprensorio ceramico della pedemontana ma che trovano qui soluzioni abitative a un prezzo inferiore; inoltre

L'invecchiamento della popolazione e le famiglie giovani spesso lontane, hanno attratto immigrazione dall'Est Europa attraverso la possibilità per le assistenti famigliari di trovare una occupazione.

Il territorio rimane vivace dal punto di vista imprenditoriale, artigianale e rurale, soprattutto nei centri di Pavullo e Serramazzone; l'Alto Frignano si distingue per la sua vocazione turistica, in periodo invernale attraverso il comprensorio sciistico e in periodo estivo per la presenza del Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Pavullo nel Frignano è il comune capofila, centro cruciale del territorio che riunisce tutti i servizi maggiori: ospedale distrettuale, banche, servizi commerciali, scuole superiori, tribunale, cinema/teatro, ecc.. E' per questo che risulta il centro principale di attrazione e di servizi per tutta la montagna.

I settori di impiego del servizio civile nazionale, individuati sulla base della situazione socio-culturale del territorio descritta sopra e dei bisogni espressi nella pianificazione zonale del distretto, sono i seguenti: assistenza anziani, disabili, minori, educazione minori, promozione culturale, salvaguardia del patrimonio artistico/culturale/ambientale, salvaguardia delle tradizioni locali

Si sottolinea che la scelta delle Amministrazioni di investire sul Servizio Civile è stata dettata dalla possibilità di offrire opportunità ai giovani del territorio, per favorire il loro passaggio dagli studi al mondo del lavoro, promuovere azioni di cittadinanza attiva e volontariato, promuovere l'inclusione sociale e la tessitura di reti contro il rischio di frammentazione sociale del territorio, offrire occasioni di formazione ai giovani (anche a coloro che non scelgono di portarsi in pianura per studio e lavoro).

Inoltre le Amministrazioni hanno scelto di unirsi attraverso una Convenzione unica per la gestione del sistema integrato del servizio civile (che si esplica con un accreditamento unico dell'Ente capofila e la centralizzazione della gestione) e hanno posto come contenuto della suddetta convenzione azioni delle politiche giovanile di promozione della cittadinanza attiva e del volontariato; infatti il territorio ha investito all'interno di questa programmazione unica su servizio civile nazionale, servizio civile regionale dei cittadini stranieri, servizio civile dei minori 15-18 anni, progetti di promozione volontariato e cittadinanza attiva.

Individuazione delle criticità del sistema (territorio distrettuale)

Come già si accennava e come meglio si specifica nei prossimi punti, il distretto presenta diverse criticità in ambito sociale e culturale che hanno portato gli Enti a investire nel servizio civile nei settori dell'assistenza anziani, disabili, minori, dell'educazione minori e della promozione culturale, salvaguardia del patrimonio artistico/culturale/ambientale, salvaguardia delle tradizioni locali.

Per quanto concerne il sistema di servizio civile, si sottolinea come la scelta dei Comuni di una Convenzione unica per il servizio civile ha in parte garantito una centralizzazione degli aspetti più onerosi della gestione dell'esperienza (progettazione, selezioni, gestione amministrativa, ecc..) facilitando quegli Enti piccoli che altrimenti non avrebbero proseguito l'esperienza; ha anche garantito una certa solidarietà tra Comuni sia nelle scelte progettuali, sia nella distribuzione, sia in una selezione unica che orientasse anche i giovani nei progetti e nelle sedi.

Tuttavia la vastità del territorio rende difficili gli spostamenti tra Comuni per le iniziative comuni o le iniziative provinciali. Inoltre la popolazione giovanile risulta ridotta a causa del fatto che una buona parte dei giovani in età utile si trova nelle città per gli studi.

Nonostante ciò negli ultimi si è assistito a un'impennata delle domande, garantita anche dal passaparola e dai progetti di sensibilizzazione, rispetto alla quale l'offerta non è esauriente e a volte non risponde ai bisogni di una parte più disagiata dei giovani che richiedono di fare questa esperienza.

Si rileva inoltre la difficoltà data dalla tempistica del servizio civile, che prevede una progettazione a distanza di un anno dalla realizzazione dei progetti, quindi un po' lontana dai giovani e dai servizi, che possono mutare.

L'eccesso di adempimenti amministrativi e burocratici è rilevato come oneroso e faticoso, spesso a scapito dei tempi e delle energie che si potrebbero spendere a fianco ai giovani e nelle progettazioni a corredo del servizio civile, di promozione del volontariato, della cittadinanza attiva e del servizio civile.

Individuazione delle ricadute sociali del Servizio Civile negli ambiti di riferimento scelti per i progetti

Il Tavolo politico e i responsabili degli Enti hanno negli anni lavorato per conferire al servizio civile un significato e un ruolo specifici, che connotassero la tipologia dell'esperienza e lasciassero un segno in termini di partecipazione, cittadinanza attiva e impegno giovanile.

Pertanto nella costruzione dei progetti, tutti i percorsi pensati, hanno mantenuto fede ai seguenti orientamenti:

- Creazione di legami significativi e ponti tra Istituzioni e territorio, laddove il territorio è rappresentato dagli utenti e destinatari dei servizi, maggiormente accolti e presi in carico, dai giovani cui si rivolge l'esperienza di servizio civile, dalla popolazione giovanile in contatto con i volontari sia in iniziative formalizzate all'interno dell'esperienza, sia attraverso contatti informali (giovani che parlano con giovani dell'esperienza vissuta, giovani che portano all'esterno quanto appreso all'interno degli Enti in termini di servizi e istituzioni).

- cura delle relazioni: il volontario in servizio civile è in ogni ambito di intervento colui che pone attenzione e conferisce valore aggiunto alle relazioni con i destinatari, dall'anziano solo al disabile, ai minori stranieri, all'utente della biblioteca, ...

- innovazione sociale: gli obiettivi perseguiti e le azioni messe in campo hanno come obiettivo quello di qualificare i servizi e rafforzare le reti sociali, attraverso iniziative diverse che non sarebbero altrimenti realizzabili senza la presenza del volontario in servizio civile. Il ruolo del volontario, infatti, è un ruolo specifico non ricoperto da nessun altro operatore/volontario e insiste su attività proprie pensate per tale ruolo, ad esempio gli interventi di socializzazione presso gli anziani o i progetti di promozione della lettura presso l'Asilo Nido o gli accompagnamenti dei minori presso i servizi del territorio.

Alla luce di ciò, nello specifico i progetti hanno misurato le seguenti ricadute per settore:

- assistenza anziani, disabili: realizzazione di numerosi interventi di socializzazione con anziani soli e disabili; accompagnamenti sul territorio per la fruizione di servizi; affiancamento in commissioni di vario genere, organizzazione di attività ricreative per anziani/disabili o accompagnamento presso attività ricreative del territorio; consegna pasti a domicilio e presenza nel momento del pasto. Tali interventi hanno garantito, oltre che all'erogazione di servizi di qualificazione altrimenti non possibili, la cura della dimensione relazionale degli utenti e un sollievo per le famiglie.

Pur rimanendo uno dei settori su cui si vorrà intervenire in futuro, a causa di cambiamenti di tipo organizzativo nella trasformazione della Comunità montana del Frignano in Unione dei Comuni del Frignano, ad oggi non è possibile progettare su questa area essendo questi servizi passati in gestione all'Unione. E' in corso una riflessione per un futuro accreditamento di nuove sedi che possano gestire progetti di servizio civile nell'area anziani e disabili.

- educazione minori italiani, stranieri, disabili o con disagio sociale: realizzazione di interventi di recupero scolastico, di accompagnamenti presso i servizi territorio (accompagnamenti casa-scuola, accompagnamenti presso polisportive o per visite mediche, ecc...), realizzazione di attività ricreative e di socializzazione. Tali interventi hanno favorito lo svolgimento delle attività scolastiche e di recupero, la possibilità di instaurare relazioni positive e costruttive con giovani/adulti e hanno garantito la possibilità di tanti minori a usufruire dei servizi di cui hanno diritto (scuola, istruzione, sanità, attività ricreative e sportive); la presenza del volontario ha agito anche per l'integrazione dei bambini con i ragazzi di pari-età, attraverso il dialogo e il gioco, le attività laboratoriali e ludiche di gruppo.

-assistenza minori: la presenza dei volontari in servizio civile presso l'Asilo Nido, anche se inusuale, ha garantito la possibilità di qualificare il servizio attraverso azioni di potenziamento delle figure adulte presenti nelle sezioni/classi con ruoli specifici, maggiore cura delle attività di educazione e animazione, particolare attenzione ai momenti di accoglienza e relazione con le famiglie dei bambini e attraverso la documentazione per la comunità di quanto realizzato nelle strutture per la prima infanzia.

- promozione culturale, salvaguardia del patrimonio artistico/culturale/ambientale, salvaguardia delle tradizioni locali: rispetto a questo ambito i volontari sono stati impiegati nelle biblioteche e negli uffici cultura con l'obiettivo di qualificare il servizio innanzitutto curando l'accoglienza degli utenti e fornendo un supporto *ad personam* nell'assistenza alle persone, soprattutto anziani, minori e stranieri. Compito dei volontari anche favorire la diffusione delle iniziative culturali attraverso azioni di promozione studiate ad hoc, anche grazie al supporto giovane degli stessi (ad esempio attraverso strumenti quali internet, siti web, materiali cartacei, ecc.), coordinare le offerte del distretto, organizzare in collaborazione con le sedi iniziative culturali e di promozione della lettura (letture animate, corsi internet ecc..).

Nei progetti presentati per il Servizio Civile Regionale in Garanzia Giovani è stata inserita la sperimentazione di un progetto nell'area ambientale, alla luce della presenza sul territorio di aree protette e parchi di alto valore ambientale. Il progetto vuole essere un'esperienza pilota su alcuni piccoli servizi per valutare in futuro un investimento progettuale su questo ambito nella zona del Comune di Pavullo nel Frignano, dove sono presenti una Riserva Orientata e il Parco Ducale e successivamente nelle zone dell'Alto Frignano.

Identificazione dei destinatari dei progetti di Servizio Civile

I destinatari dei progetti sono stati identificati attraverso la raccolta dei bisogni dai piani di zona, attraverso il monitoraggio degli esiti dei progetti di servizio civile degli anni precedenti e attraverso la ricognizione delle criticità del sistema di promozione culturale del territorio. Pertanto rispetto ai diversi settori, i destinatari risultano:

- per quanto riguarda l'assistenza ad anziani e disabili adulti non è possibile attualmente ripresentare il progetto causa modifiche di tipo organizzativo dei servizi preposti; si valuterà una volta consolidato l'apparato organizzativo e di gestione dei servizi la possibilità di costruire nuovamente progetti di servizio civile in quest'area. I destinatari che normalmente venivano raggiunti erano: anziani che vivono soli o che vivono in località isolate del territorio e che faticano a raggiungere i servizi e a mantenere relazioni sociali; adulti disabili con poche opportunità di relazione e di socializzazione; anziani e disabili in carico ai servizi sociali, non più totalmente autosufficienti. Queste azioni di sollievo non sono più espletate dai servizi sociali senza i progetti di servizio civile.

- assistenza minori: bambini nella fascia 0-3 anni frequentanti i servizi alla Prima Infanzia e relative famiglie

- educazione minori: minori in carico ai servizi sociali, famiglie che necessitano di supporto alla genitorialità, minori con difficoltà di apprendimento, minori stranieri appena inseriti nelle scuole, adolescenti che frequentano le opportunità di aggregazione comunali, minori con disabilità fisica e psichica che frequentano i servizi educativi.

- promozione culturale, salvaguardia del patrimonio artistico/culturale/ambientale, salvaguardia delle tradizioni locali: i cittadini del luogo e le persone in visita presso i Comuni, utenti delle biblioteche, in particolare bambini, ragazzi e giovani italiani e stranieri, anziani e disabili, cittadini con disagio sociale e cittadini stranieri.

Presso la Cooperativa Arcobaleno – sede del Laboratorio all'opera i destinatari sono rappresentati dai disabili che frequentano il laboratorio.

Definizione degli obiettivi dei progetti di Servizio Civile

ASSISTENZA ANZIANI (progettazione non presente quest'anno, pur con l'idea di mantenere un'attenzione per le prossime progettazioni): consolidare gli interventi di socializzazione effettuati e aumentare le persone in carico; qualificare gli interventi attraverso programmi individualizzati; consolidare e implementare i servizi di trasporto e accompagnamento; favorire il mantenimento di relazioni significative e il contatto con il territorio attraverso visite e partecipazione a iniziative presenti sul comune; qualificare la consegna dei pasti a domicilio attraverso la cura della relazione da parte dei giovani e mettere in campo azioni di rieducazione alimentare; sostenere gli anziani, i disabili e le loro famiglie nel disbrigo di pratiche burocratiche; rispondere a situazioni emergenti di povertà.

ASSISTENZA MINORI: sostenere le situazioni di maggiore criticità per i bambini all'interno dei servizi; sostenere le situazioni di maggiore criticità per le famiglie all'interno dei servizi; consolidare i progetti di promozione alla lettura per la prima infanzia; curare il collegamento tra i servizi alla Prima Infanzia.

EDUCAZIONE MINORI: creare occasioni positive di socializzazione e favorire l'integrazione dei minori inseriti nelle attività; prevenire il rischio di disagio giovanile con azioni di promozione della persona e delle proprie abilità sociali; sostenere e qualificare l'integrazione sociale e scolastica dei bambini e degli adolescenti in difficoltà presenti nel territorio (disabili, stranieri, ragazzi con difficoltà di apprendimento e inserimento); territorio e delle sue risorse da parte dei bambini e dei giovani; creare un servizio di sostegno e supporto alla genitorialità.

PROMOZIONE CULTURALE E SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO ARTISTICO/CULTURALE: avviare azioni stabili di promozione delle iniziative e del territorio; garantire un affiancamento personalizzato agli utenti nella fruizione dei servizi; coordinare le attività tra i diversi soggetti del territorio; attivare azioni di monitoraggio della frequenza e del gradimento ai servizi e alle iniziative; incrementare il numero degli utenti delle biblioteche e dei servizi culturali; attivare punti di prestito libri decentrati; promuovere la lettura e l'alfabetizzazione informatica; promuovere l'accesso all'informazione e alla cultura presso fasce svantaggiate della popolazione.

L'obiettivo del progetto di assistenza ai disabili presso il Laboratorio all'opera ha come obiettivi quello di potenziare e consolidare il servizio; creare relazioni significative tra volontari e ragazzi disabili; promuovere l'integrazione delle persone disabili presso il territorio.

Definizione delle attività previste per i volontari in Servizio Civile

Come già evidenziato nelle ricadute, le attività previste per settore sono le seguenti:

- assistenza anziani, disabili (progettazione non presente quest'anno, pur con l'idea di mantenere un'attenzione per le prossime progettazioni): realizzazione di interventi di socializzazione con anziani soli e disabili; accompagnamenti sul territorio per la fruizione di servizi; affiancamento in commissioni di vario genere, organizzazione di attività ricreative per anziani/disabili o accompagnamento presso attività ricreative del territorio; consegna pasti a domicilio e presenza nel momento del pasto; attività di segretariato sociale per gli anziani; azioni di contrasto alla povertà attraverso collaborazioni con associazioni locali (consegna di buoni spesa o generi alimentari o di altro genere).

- educazione minori italiani, stranieri, disabili o con disagio sociale: realizzazione di interventi di recupero scolastico, di accompagnamenti presso i servizi del territorio (accompagnamenti casa-scuola, accompagnamenti presso polisportive o per visite mediche, ecc...), realizzazione di attività ricreative e di socializzazione; affiancamento nello studio presso le sedi scolastiche e nel tempo extrascolastico; laboratori ricreativi, manuali, attività sportive; organizzazione di eventi; affiancamento di minori attraverso l'instaurazione di relazioni significative.

-assistenza minori: la presenza dei volontari in servizio civile presso l'Asilo Nido, anche se inusuale, ha garantito la possibilità di qualificare il servizio attraverso azioni di potenziamento delle figure adulte presenti nelle sezioni/classi con ruoli specifici, maggiore cura delle attività di educazione e animazione, particolare attenzione ai momenti di accoglienza e relazione con le famiglie dei bambini e attraverso la documentazione per la comunità di quanto realizzato nelle strutture per la prima infanzia; promozione della lettura attraverso progetti specifici (letture, punti di prestito per le famiglie, ecc..).

- promozione culturale, salvaguardia del patrimonio artistico/culturale/ambientale, salvaguardia delle tradizioni locali: rispetto a questo ambito i volontari sono stati impiegati nelle biblioteche e negli uffici cultura con l'obiettivo di qualificare il servizio innanzitutto curando l'accoglienza degli utenti e fornendo un supporto *ad personam* nell'assistenza alle persone, soprattutto anziani, minori e stranieri. Compito dei volontari anche favorire la

diffusione delle iniziative culturali attraverso azioni di promozione studiate ad hoc, anche grazie al supporto giovane degli stessi (ad esempio attraverso strumenti quali internet, siti web, materiali cartacei, ecc.), coordinare le offerte del distretto, organizzare in collaborazione con le sedi iniziative culturali e di promozione della lettura (letture animate, corsi internet ecc..).

Le attività svolte presso il Laboratorio all'opera della cooperativa Arcobaleno riguardano l'affiancamento dei ragazzi disabili nei lavori manuali del centro, la cura della relazione con loro cercando di instaurare relazioni significative, qualificare il lavoro di gruppo presso la sede.

3. obiettivi strategici e conseguenti attività:

a) obiettivi di sistema rappresentati:

* dagli obiettivi di qualità per i Co.Pr.E.S.C. individuati dalla giunta regionale riferimento alla delibera G.R.n 1658/2013 e alla successiva adesione del Co.Pr.E.S.C.

l'attenzione a livello provinciale sarà focalizzata sulla fase attraversata dal sistema e sulle scadenze dettate dalla disciplina del servizio civile, e non solo sulla singola materia come operato in precedenza, ottimizzando in tal modo le risorse e le attività dedicate dagli Enti al servizio civile. Di conseguenza il tavolo di lavoro provinciale Co.Pr.E.S.C./Enti risulterà integrato per fasi sui seguenti obiettivi:

percorso di condivisione per l'attuazione da parte dei singoli Enti del monitoraggio interno dei propri progetti di servizio civile.

Elementi di qualità: [1] partecipazione del coordinatore tecnico Co.Pr.E.S.C. per la materia di cui trattasi al tavolo di lavoro provinciale con gli Enti e al percorso regionale.

[2] Accompagnamento delle diverse esperienze e delle attività realizzate, osservate attraverso il piano di monitoraggio interno attuato dal singolo ente per ciascun progetto e condivisione delle considerazioni maturate.

[3] Il monitoraggio interno si dovrà concludere con la predisposizione da parte degli Enti di un report finale sull'andamento del singolo progetto finalizzato alla riprogettazione e alla valutazione insieme, Enti e Co.Pr.E.S.C., delle ricadute sociali del servizio civile nell'ambito di riferimento,

costruendo così [4] la mappa del valore del servizio civile a livello distrettuale/settoriale mediante la raccolta dei differenti punti di vista e il riconoscimento partecipato dei prodotti sociali generati dal servizio civile.

[5] Dall'adesione agli obiettivi fissati dalla presente delibera, in buona parte già contenuti nelle schede annuali d'attuazione del protocollo d'intesa Co.Pr.E.S.C./Enti, dalla mappa del valore del servizio civile e dai criteri individuati per assicurare un'equa distribuzione della proposta di servizio civile (nazionale e regionale) nel territorio provinciale, scaturisce il "piano provinciale del servizio civile", a cui dovranno aderire e fare riferimento gli Enti, i loro progetti e le coprogettazioni;

[6] Il percorso di condivisione per l'attuazione da parte dei singoli Enti del monitoraggio interno dei progetti costituirà il riferimento base del tavolo provinciale di lavoro Co.Pr.E.S.C./Enti integrato per fasi con le materie e gli adempimenti connessi alla programmazione e attuazione dei progetti di servizio civile e del protocollo d'intesa Co.Pr.E.S.C./Enti;

- *Pianificazione delle attività:*

Il Co.Pr.E.S.C di Modena ha attivato un Tavolo di lavoro Provinciale per accompagnare gli Enti alla condivisione degli esiti del monitoraggio interno di ogni progetto presente sul territorio provinciale nelle sue diverse fasi.

Il Piano di monitoraggio e valutazione interno ai progetti verrà predisposto ed attuato autonomamente dall'Ente e condiviso a livello provinciale attraverso il percorso concordato in ambito Co.Pr.E.S.C.

Gli Enti aderenti, nel predisporre il proprio Piano di monitoraggio e valutazione interno ai progetti, dovranno quindi inserire il percorso di accompagnamento in ambito Co.Pr.E.S.C.

Riguardo ai progetti presentati per il Bando 2013, si propone agli Enti un percorso di condivisione descritto attraverso il seguente schema:

	<i>Percorso di condivisione in ambito Copresc</i>
Febbraio 2016	<p><u>Incontro del Tavolo provinciale</u> Predisposizione attività di promozione del SC in ambito Copresc in vista del Bando di Servizio Civile Nazionale ordinario 2016: strumenti e materiali comuni, incontri sul territorio, ecc. Confronto su iniziative di orientamento dei giovani per perseguire la copertura dei posti disponibili.</p>
Aprile/ Maggio/ Giugno 2016	<p><u>Incontro del Tavolo provinciale</u> Verifica delle attività di promozione dei Bandi nazionali straordinario e ordinario in ambito Copresc. Confronto sui progetti che verranno avviati (settore/area, obiettivi, attività) e sul percorso di monitoraggio interno predisposto dagli Enti. Definizione delle aule di formazione coordinata e congiunta sulla base dei progetti finanziati nei diversi distretti e confronto su data di avvio dei progetti. Organizzazione dei corsi di formazione coordinati e congiunti rivolti agli OLP e raccolta dei nominativi degli OLP che necessitano di partecipare ai corsi</p>
Luglio 2016	<p><u>Mappatura Copresc</u> Il Copresc raccoglie dagli Enti con progetti attivi i dati relativi a: n. domande – n. giovani selezionati – n. giovani realmente avviati – n. rinunce prima del servizio – n. subentri; sulla base dei dati il Copresc realizza ed invia agli Enti una mappatura del SC in provincia</p>
Ottobre 2016	<p><u>Incontro del Tavolo provinciale</u> Predisposizione della programmazione annuale e condivisa delle iniziative di sensibilizzazione rivolte alla comunità e ai giovani. Verifica dei corsi di formazione coordinati e congiunti rivolti agli OLP.</p>
Novembre e 2016	<p><u>Incontro del Tavolo provinciale</u> Confronto sull'andamento dei progetti a metà servizio a partire dai Piani di monitoraggio interno: grado di raggiungimento degli obiettivi del progetto; esperienza del giovane e sua crescita formativa; il rapporto con gli operatori/ volontari dell'Ente e con gli utenti. Verifica della formazione generale coordinata e congiunta rivolta ai giovani alla conclusione dei percorsi distrettuali.</p>
Febbraio 2017	<p><u>Incontro del Tavolo provinciale</u> Confronto sull'andamento dei progetti di servizio civile a partire dai report finali predisposti dagli enti. Costruzione della mappa del valore del servizio civile a livello distrettuale. Confronto riguardo alle modalità per rendere pubblici i risultati dei progetti realizzati in provincia</p>

SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE

B) sensibilizzazione e informazione coordinata e congiunta sul servizio civile durante l'intero anno, attraverso iniziative, non realizzabili dall'UNSC e dalla Regione, rivolte al territorio, agli Enti, alle comunità locali e in particolare ai giovani e alle loro famiglie, nelle scuole, nelle università, nei centri di formazione professionale, negli ambienti di lavoro, nei luoghi d'aggregazione e nelle altre occasioni d'incontro (concerti, avvenimenti sportivi, sagre, ecc.).

Elementi di qualità:

[1] partecipazione del coordinatore tecnico Co.Pr.E.S.C. per la materia di cui trattasi al tavolo di lavoro provinciale con gli Enti e al percorso regionale.

[2] Predisposizione di una programmazione annuale condivisa delle iniziative di sensibilizzazione, proposte anche da singoli Enti e aperte alla partecipazione degli interessati (Enti e giovani) coordinata dal Co.Pr.E.S.C., da recepire nel piano provinciale del servizio civile. Così facendo la progettazione e l'organizzazione delle iniziative in questione sarà effettivamente congiunta tra più Enti, quale proposta complessiva del servizio civile inteso come bene pubblico, da preservare e rigenerare, e non come proposta autoreferenziale del singolo Ente.

[3] A completamento delle azioni di sensibilizzazione è da prevedere un'attenzione particolare a favore dei giovani minorenni, comprese piccole esperienze - spontanee e gratuite - di servizio civile regionale adeguate alla loro situazione e ai loro impegni.

[4] Da realizzare inoltre iniziative di orientamento dei giovani nella scelta del progetto, allo scopo di perseguire la copertura dei posti disponibili,

e [5] iniziative di promozione, nel limite del 10% della somma effettivamente assegnata, nei periodi di validità dei prossimi bandi, allo scopo di diffondere sempre più e in modo corretto la conoscenza dell'opportunità del servizio civile scelto volontariamente;

- ***Pianificazione delle attività:***

SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE

Le attività di promozione e sensibilizzazione si distinguono su due livelli: una sensibilizzazione stabile, costituita da interventi e attività programmate lungo l'intero arco dell'anno e attività specifiche in occasione dell'apertura del bando.

PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE PERMANENTE:

L'attività di promozione e sensibilizzazione permanente viene svolta durante tutto l'anno e comprende principalmente l'organizzazione e realizzazione, insieme al Centro Servizi per il Volontariato, del progetto "Giovani all'arrembaggio"; si tratta di interventi di sensibilizzazione nelle scuole superiori dei Distretti di Modena, Carpi, Sassuolo, Mirandola, Vignola e Pavullo con la proposta agli studenti interessati di svolgere un'esperienza pratica di stage presso una sede accreditata di servizio civile. . Nel corso di questi incontri è prevista la partecipazione di **volontari del Servizio Civile Nazionale e del Servizio Civile Regionale.**

Il progetto viene coordinato dagli operatori del Copresc di Modena e del Centro Servizi Volontariato; nel Distretto di Pavullo, collabora con il Copresc Serena Muracchini.

Obiettivi:

- ◆ promuovere la cultura della solidarietà;
- ◆ costruire canali sani di comunicazione tra scuola e mondo del volontariato e del servizio civile volontario;
- ◆ presentare le associazioni e gli enti aderenti al progetto come opportunità di servizio adatte ai giovani;
- ◆ incrementare il livello di informazione degli studenti sulle associazioni di volontariato e sugli Enti di Servizio Civile;
- ◆ favorire un cammino sul piano dell'impegno civico e della cittadinanza solidale;
- ◆ offrire elementi di analisi e conoscenza rispetto alle problematiche sociali e rispetto ad alcune realtà di volontariato;
- ◆ promuovere, attraverso la testimonianza di volontari e dei ragazzi/e in Servizio Civile, il Servizio Civile Volontario.

Metodologia d'intervento:

l'azione formativa standard prevede 2 interventi da svolgersi in 2/4 ore consecutive o divise a seconda del calendario dei docenti.

La struttura dell'intervento è la seguente:

- la prima ora è propedeutica alla seconda e mira a sensibilizzare gli studenti rispetto al tema dell'impegno sociale e della partecipazione attiva grazie ad attività funzionali a stimolare i giovani coinvolgendoli con azioni mirate.

- la seconda ora prevede un incontro con alcuni volontari di associazioni e volontari in servizio civile/OLP presenti nel territorio a cui gli studenti possono rivolgere domande di loro interesse. L'obiettivo finale è di far conoscere le diverse opportunità presenti sul territorio e di proporre un periodo di stage presso le associazioni di volontariato e le sedi degli Enti di Servizio Civile che aderiscono al progetto per sperimentare sul campo la dimensione della solidarietà e dello scambio con un Altro diverso da sé e lontano dai modelli pubblicitari.

Agli studenti viene consegnato del materiale orientativo/informativo sulle varie offerte di stage.

Sul distretto di Pavullo le classi coinvolte sono le III e le IV di tutti gli Istituti.

Come ulteriore offerta di intervento formativo per le classi quarte e quinte il progetto propone:

Incontri di promozione del Servizio Civile Volontario nelle classi IV e V:

si tratta di incontri con classi IV e V in cui approfondire l'esperienza del Servizio Civile Volontario nei suoi diversi aspetti: cos'è il SCV, le modalità e i requisiti richiesti per partecipare al bando, la formazione, gli aspetti economici e i crediti formativi, i vari settori in cui può essere svolto il servizio. Sono incontri di sensibilizzazione al servizio civile ai quali partecipano volontari e operatori locali di progetto allo scopo di informare i giovani dell'opportunità del Servizio Civile e di come partecipare al Bando.

Nel Distretto di Pavullo tali incontri sono svolti nelle classi V di tutti gli Istituti Superiori.

Proposta stage:

agli studenti viene proposto uno stage nelle sedi di enti/associazioni aderenti al progetto della durata di minimo 20 ore, dilazionate in più settimane, al termine del quale, il tutor designato a seguire il percorso dei ragazzi, rilascerà un attestato di partecipazione che, consegnato in segreteria, darà diritto al riconoscimento di un credito scolastico.

Quest'esperienza diretta nelle sedi accreditate per il SC offre ai giovani l'opportunità di conoscere il mondo del Servizio Civile, i volontari, gli operatori che ci lavorano; è un'esperienza utile ai fini di una futura scelta di SC consapevole e motivata.

La gestione degli stage prevede una presenza costante dei coordinatori, che affiancano i ragazzi nei momenti di passaggio: dall'attività in classe al racconto del volontario, dalla scuola

all'Ente, attraverso l'accompagnamento dei giovani presso le sedi degli enti affiancandoli nell'incontro di conoscenza del tutor, delle attività proposte e degli utenti.

Agli Enti soci viene richiesto di:

- ◆ individuare una o più sedi dove è possibile realizzare gli stage;
- ◆ fornire i volontari in SC (anche ex-volontari oppure OLP) per incontrare gli studenti nelle scuole e presentare loro testimonianze rispetto alla loro esperienza;
- ◆ individuare una o più figure interne al proprio ente che svolgano le funzioni di "tutor" rispetto agli studenti coinvolti negli stage presso le sedi dell'ente stesso; al fine di accompagnare gli studenti durante l'esperienza e consentire un esito positivo sia per gli studenti che per le sedi.

Stage educativi: percorsi alternativi alla sospensione scolastica

Si conferma l'impegno del Co.Pr.E.S.C. nel collaborare alla realizzazione di stage educativi: percorsi di volontariato alternativi alla sospensione scolastica da proporre agli studenti segnalati dal consiglio di classe che hanno ricevuto una sospensione per motivi disciplinari e da svolgere preferibilmente in orario extrascolastico. Ai ragazzi viene offerta la possibilità di assumere un ruolo attivo e responsabile nella comunità in cui vive. I contesti di volontariato (associazioni-enti) sono luoghi privilegiati in cui sperimentare attività socialmente utili e in cui i giovani possono maturare idee nuove e/o prospettive sul loro ruolo nella società.

La gestione degli stage prevede il supporto del referente del Co.Pr.E.S.C. che nello specifico svolge un colloquio preliminare con professori e ragazzo ai fini motivazionali - orientativi; in seguito organizza e accompagna il ragazzo nel suo inserimento presso l'associazione/ente e nella fase finale di chiusura dello stage.

Proposte di volontariato estivo (Sayes):

Si conferma l'impegno del Copresc nel collaborare alla realizzazione di percorsi di volontariato estivo: agli studenti di II, III e IV superiore viene offerta la possibilità di vivere esperienze di volontariato costruttive per la loro crescita e seguite da un tutoraggio interno, durante i mesi estivi di giugno e luglio. E' possibile realizzare anche un eventuale incontro in classe tra i rappresentanti del mondo del volontariato e i giovani per sensibilizzare gli studenti sui temi della solidarietà e della cittadinanza attiva e per presentare associazioni aderenti al progetto. Lo studente interessato si rivolge al coordinatore di progetto territoriale che lo contatterà per un primo appuntamento presso la sede dell'associazione in cui oltre al momento conoscitivo - motivazionale sarà possibile programmare il percorso in base alla disponibilità delle parti.

La gestione degli stage prevede il supporto del referente del Copresc che nello specifico organizza e accompagna il ragazzo nel suo inserimento presso l'associazione/ente e nella fase finale di chiusura dello stage.

Verifica stage:

Al termine degli stage la coordinatrice del Copresc telefona ai ragazzi e ai tutor per avere un ritorno sull'esperienza vissuta.

I coordinatori hanno anche il compito di monitorare l'andamento degli stage e verificare gli apprendimenti, le scoperte, le elaborazioni avvenuti al termine del periodo di tirocinio, attraverso colloqui e attività di verifica svolti a scuola e nelle sedi di servizio.

Viene prestata attenzione anche al momento di verifica prevedendo la somministrazione di questionari agli studenti impegnati nello stage, per valutare le ricadute dell'esperienza nel loro vissuto personale.

Tempistica:

Incontri con gli studenti: quelli nelle classi III e IV partono generalmente nel mese di ottobre per concludersi entro la prima metà del mese di aprile. Mentre gli incontri specifici di sensibilizzazione al Servizio Civile Volontario nelle classi IV e V sono concentrati prevalentemente nei mesi di marzo-aprile -maggio in modo da essere ravvicinati alla pubblicazione del Bando di sc.

Avvio stage: conclusi tutti gli incontri previsti in un istituto, nell'arco di 15 giorni vengono raccolte le schede di adesione allo stage degli studenti interessati e nell'immediato sono organizzati gli incontri di avvio presso le sedi degli enti/associazioni prescelti. L'arco di tempo considerato va dai primi di novembre alla prima metà di maggio.

Assicurazione:

Tutti gli studenti in stage presso le sedi degli enti Copresc sono assicurati per "Infortuni" e "Responsabilità Civile verso Terzi". A partire dall'a.s. 2011-2012 gli Istituti scolastici che aderiscono debbono inserire il progetto nel Piano dell'Offerta Formativa e quindi l'assicurazione rispetto alle attività di stage risulta essere a carico degli stessi Istituti.

Le attività di sensibilizzazione, per quanto concerne la parte a carico del Sistema provinciale degli Enti di servizio civile, vengono coordinate dall'operatrice del Copresc e realizzate in collaborazione con gli enti, coinvolgendo, ove possibile, i volontari di servizio civile in qualità di testimoni diretti dell'esperienza. Oltre al progetto "Giovani all'arrembaggio" possono essere realizzate altre attività di sensibilizzazione a livello provinciale quali:

- ◆ feste rivolte ai giovani, coinvolgendo in particolare i volontari in SC al fine di far conoscere il SC stesso;
- ◆ partecipazione ad eventi pubblici rivolti alla cittadinanza e ai giovani, realizzando stand con materiale promozionale;
- ◆ partecipazione ad assemblee scolastiche nelle scuole superiori e in assemblee universitarie, realizzando interventi informativi riguardo al SC.

Younger card: è stato sottoscritto un accordo con il Comune di Modena che prevede la promozione della younger card: la Younger card è gratuita, è una carta di cittadinanza attiva pensata per i giovani, è ritirabile presso l'informagiovani o al San Filippo Neri. Fare volontariato permette di avere maggiori diritti e sconti utilizzabili in tutta la Regione Emilia Romagna, come benefit il Comune sta cercando di promuovere opportunità culturali: concerti, opera lirica, biglietti per trasporti o altro. L'obiettivo è creare dei percorsi di volontariato di qualità per i giovani ed aumentare il confronto fra le varie realtà di volontariato.

PROMOZIONE SPECIFICA DEI BANDI

L'attività di promozione dei bandi di servizio civile e di orientamento dei giovani nella presentazione delle domande di partecipazione consiste in:

- attività di sportello informativo;
- aggiornamento del sito web;
- diffusione informazioni attraverso la pagina facebook;
- diffusione delle informazioni attraverso i mezzi di comunicazione: comunicati stampa;
- inserzioni nei quotidiani, spot nelle radio e tv locali, ecc.;
- affissione di manifesti in luoghi pubblici;

- realizzazione di pieghevoli e volantini informativi specifici sul bando e relativa distribuzione presso i luoghi di aggregazione giovanile (università, scuole superiori, polisportive, locali);
- collaborazione con i servizi informativi e i centri di aggregazione giovanile.

Agli Enti-soci viene richiesto di collaborare attivamente alla realizzazione di queste azioni, in particolare nella distribuzione del materiale cartaceo nei diversi distretti per assicurare una capillare divulgazione dell'opportunità del SC.

Sull'attività di orientamento nella presentazione delle domande si prevede, come nei Bandi precedenti, di attivare un sistema di monitoraggio condiviso sul numero di domande presentate, da aggiornare settimanalmente e da trasmettere agli enti coinvolti nel Bando.

E' richiesto agli Enti-soci di favorire la distribuzione delle domande in modo da riempire tutti i posti disponibili a livello provinciale, anche sensibilizzando i giovani a presentare la propria candidatura nelle settimane precedenti la scadenza del bando e, nel caso di esubero di richieste al proprio ente, orientando i giovani verso enti del proprio territorio che hanno ricevuto meno domande.

Abbiamo sperimentato negli anni scorsi, e riproporremo nei prossimi, l'organizzazione di incontri pubblici rivolti ai ragazzi e alle ragazze dai 18 ai 29 anni e alle loro famiglie in cui vengono presentati i progetti di servizio civile per cui possono candidarsi. Gli incontri sono organizzati dal Copresc in collaborazione con gli Enti che hanno avuto progetti finanziati di Servizio Civile Nazionale e Regionale, uno per ambito distrettuale¹, e prevedono la presenza di un operatore del Copresc che introduce e presenta gli aspetti generali sul Servizio Civile, il quadro normativo, il significato che assume nella comunità in cui si realizzeranno i progetti; successivamente i referenti degli Enti illustrano i progetti nelle loro caratteristiche e infine intervengono volontari o ex volontari di servizio civile che testimoniano la loro esperienza diretta.

C.1) azioni formative coordinate e congiunte rivolte ai giovani del servizio civile:

ferma restando la responsabilità dei singoli Enti e la loro partecipazione nel rispetto delle Linee guida per la formazione generale dei giovani approvate dall'UNSC e del piano provinciale del servizio civile.

Elementi di qualità: [1] partecipazione del coordinatore tecnico Co.Pr.E.S.C. per la materia di cui trattasi al tavolo di lavoro provinciale con gli Enti e al percorso regionale.

[2] Le classi in formazione relative a progetti dello stesso ambito territoriale non dovranno avere un numero superiore a 20 giovani,

[3] oltre a 1 classe sperimentale con massimo 15 giovani.

[4] La progettazione e attuazione del/i percorso/i formativo/i con formatori accreditati e/o referenti della formazione, messi a disposizione dagli Enti presenti in ambito provinciale, deve tener conto del gruppo di giovani coinvolti, dei progetti di servizio civile di provenienza e della formazione specifica ivi prevista, e deve valorizzare anche l'esperienza di servizio in relazione ai temi della formazione generale.

[5a] I Co.Pr.E.S.C. che hanno sperimentato la classe da 15 giovani nel 2010 dovranno predisporre una relazione sull'attività svolta, da allegare alla rendicontazione finale di cui alla precedente deliberazione n.1900/2009; tale relazione dovrà riferirsi, oltre alle valutazioni operate in ambito Co.Pr.E.S.C., ai riferimenti qualitativi da [6] a [8] sotto riportati.

[5b] I Co.Pr.E.S.C. che viceversa non hanno ancora sperimentato la classe da 15 giovani dovranno prevederla nelle attività 2011, mettendo in evidenza alcuni dei punti qualificanti emersi nel percorso regionale di accompagnamento ai Co.Pr.E.S.C. di seguito evidenziati:

¹ Presso il Distretto di Pavullo, viene organizzato un maggior numero di incontri per arrivare a tutti i giovani sparsi sul territorio montano (almeno 3 incontri, cui partecipa il coordinatore del SC del distretto, un operatore del Copresc e responsabili/OLP del SC del territorio).

[6] - definizione delle modalità operative e delle funzioni del “referente della formazione” già indicato dai singoli Enti nelle schede annuali d’attuazione del protocollo d’intesa Co.Pr.E.S.C./Enti, quale garante dell’attivazione delle relative previsioni progettuali stante la confermata responsabilità in materia dei singoli Enti, prendendo come riferimento le indicazioni contenute nella stessa scheda per la formazione coordinata e congiunta a favore dei giovani in servizio civile;

[7] - sperimentazione della presenza in aula, per una quota oraria consistente rispetto al monte ore complessivo, di un “formatore prevalente”, referente del gruppo classe per garantire continuità formativa e restituzioni in itinere e finale agli Enti (mediante incontri con referenti della formazione e OLP) al fine d’attivare le necessarie connessioni con la formazione specifica e con le attività di servizio civile;

[8] - codifica e descrizione dei ruoli delle figure coinvolte nella progettazione e nell’attuazione dei percorsi di formazione generale coordinata e congiunta dei giovani in servizio civile (formatore prevalente, referenti della formazione degli Enti, formatori ed esperti, ecc.);

- ***Pianificazione delle attività:***

Obiettivo principale della formazione generale per il Copresc di Modena è accompagnare i giovani a dare senso al Servizio Civile attraverso la rielaborazione della propria esperienza e aiutarli a connettere il servizio svolto ai valori che sono alla base del Servizio Civile.

Per favorire questo accompagnamento formativo è necessario che chi costruisce e realizza il percorso formativo abbia una buona conoscenza dei progetti, delle sedi e delle loro problematiche e che abbia una costante relazione con i responsabili degli enti, i tutor, gli operatori locali di progetto, favorendo la connessione dei percorsi formativi con l’esperienza vissuta dai giovani nei progetti.

Pertanto il Copresc di Modena favorisce la collaborazione degli Enti promuovendo la costruzione di attività coordinate e congiunte di formazione a favore dei giovani in servizio civile, purché vi sia partecipazione con continuità da parte di ogni Ente alla progettazione e realizzazione di tali attività.

Ad ogni Ente è richiesto quindi di rendere disponibili esperienze e competenze dei propri formatori accreditati al fine di strutturare il percorso formativo a livello distrettuale; nel caso non sia presente un formatore accreditato l’ente si impegna a partecipare con un proprio referente della formazione (possibilmente una figura con competenze formative che possa poi essere accreditata in futuro come formatore) al gruppo di lavoro per contribuire alla costruzione del sistema di formazione, alla definizione del percorso formativo e alla sua verifica.

L’Ente aderente al Piano provinciale partecipa annualmente alla definizione di un sistema di formazione generale coordinata e congiunta a favore dei giovani in Servizio Civile definita insieme al Copresc di Modena nel rispetto dei moduli formativi e delle metodologie previste nella determinazione del direttore generale dell’Ufficio Nazionale 4 aprile 2006, relativa alle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale.

La formazione viene organizzata attraverso lo strumento della “mappa della formazione” che prevede la suddivisione delle aule dei giovani per il bando 2013 secondo i seguenti criteri:

- suddivisione delle aule di formazione su base distrettuale;
- aule di max 20 giovani in SC;
- sperimentazione di aule di massimo 15 giovani in alcuni distretti (vedi mappa formazione)

- progettazione di percorsi formativi specifici per i diversi distretti: i percorsi saranno costruiti da un gruppo di lavoro composto da formatori accreditati e/o referenti della formazione indicati da tutti gli enti del distretto con progetti attivi e dovranno tener conto del gruppo di giovani coinvolti, dei progetti di servizio civile di provenienza e della formazione specifica ivi prevista, e dovranno valorizzare l'esperienza di servizio in relazione ai temi della formazione generale;
- individuazione di un formatore prevalente per ogni gruppo classe.

Attraverso il Tavolo di lavoro provinciale il Copresc promuove il confronto tra gli Enti rispetto all'organizzazione dei diversi percorsi formativi a livello distrettuale, alla loro attuazione e verifica. I percorsi verranno costantemente monitorati dalla segreteria del Copresc di Modena in accordo con i referenti degli Enti e con i formatori.

MAPPA DELLA FORMAZIONE GENERALE NELLA PROVINCIA DI MODENA SU SUDDIVISIONE DISTRETTUALE, prospetto progettazione 2014/2015 Servizio Civile Nazionale, Servizio Civile regionale ordinario e programma Garanzia Giovani e ipotesi programmazione 2016

1 Aula di formazione coordinata e congiunta dei ragazzi di Servizio Civile in Garanzia Giovani dei distretti di Modena, Vignola, Pavullo, Carpi e Mirandola

Aula da attivare a partire dal 7 agosto 2015 fino al 11 settembre 2015

FORMAZIONE GENERALE – Garanzia Giovani - COPRESC MODENA

Ente		N° vol GG
Comune di Modena		1
Gavci		2
Overseas		2
Comune di Pavullo		6
Arci		2
Caritas Modena		1
Avpa Croce Blu di Modena		2
Avpa Croce Blu di Soliera		1
Avpa Croce Blu di S.Prospero		1
AVF di Fiorano modenese		3
AVAP di Pavullo		2
UCMAN		3
Per un totale di volontari		26

Distretto di Modena

3 aule di formazione generale per il coinvolgimento di circa 72 volontari nel 2015

Formatori ed esperti messi a disposizione: Eugenio Santi, Serena Muracchini, Maria Elena Rossi
enti coinvolti: Comune di Modena, Avpa Croce Blu di Modena, Overseas, Admo, Unione italiana Ciechi, Gavci

Programmazione formazione generale 2016:

2/3 aule di formazione generale con circa 50 volontari

Enti coinvolti: Comune di Modena, Gavci di Modena,

sedi di svolgimento della formazione:

Comune di Modena Via S. Cataldo 116 – Modena

“ Centro MEMO Viale Barozzi 372

“ Galleria Europa Piazza Grande 17

metodologia condivisa:

Pur compendosi prevalentemente in aula si predilige una modalità interattiva basata sulla narrazione di casi, l'analisi di esperienze, la visione di filmati, il lavoro di gruppo, l'elaborazione partecipata di prodotti.

Alle ore di aula si affiancano momenti di approfondimento presso realtà territoriali (Primo soccorso in collaborazione con il 118 , Centro Servizi per il Volontariato, Inail per la sicurezza sul lavoro, Centro unificato di Protezione Civile di Marzaglia (MO) e visita al Parco della Pace di Montesole

Durata: 52 ore**contenuti della formazione:**

Premessa percorso formativo –

Al centro dell'attenzione formativa rimane l'obiettivo di fornire ai ragazzi spazi di elaborazione ed elementi di riflessione e stimoli. In tale quadro e nell'ambito della difesa non violenta rientrano anche riflessioni non per de-conflittualizzare la vita di tutti i giorni, bensì per comprendere il conflitto (sia micro che macro) in maniera più appropriata; per poter intraprendere percorsi di crescita consapevolezza ed abbandonare la logica del vincente/perdente, affrontare emozioni e sentimenti, a volte, ingombranti e destabilizzanti

In riferimento al Decreto DGSC – UNSC 160/2013 prot. 13749 del 19-7-2013 concernente la formazione dei volontari in servizio civile nazionale ai sensi della legge 6 marzo 2001, n.64”, la formazione generale sarà articolata secondo o seguenti moduli (in ordine cronologico rispetto ai tempi di realizzazione). Si specifica che ad ogni incontro saranno presenti L. Sternieri e M.E. Rossi (Formatore accreditato e Tutor d'aula) :

CONTENUTO	MODALITA'	LUOGO	DURATA (ORE)	FORMATORE
ACCOGLIENZA - L'IDENTITA' DEL GRUPPO IN FORMA- ZIONE	FRONTALE E INTERATTI- VA	SEDE ENTE	4	SANTI ROSSI LUPPI (Ufficio SCV Ente) + testimonianze ex

				volontari in SC
L'IDENTITA' DEL GRUPPO IN FORMAZIONE E PATTO FORMATIVO	INTERATTIVA	SEDE ENTE	4	BROCCOLI
-DISCIPLINA DEI RAPPORTI TRA ENTI E VOLONTARI DEL SCN - L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO CIVILE E LE SUE FIGURE	FRONTALE	SEDE ENTE	4	ROSSI LUPPI (Ufficio SCV Ente)
PRESENTAZIONE ENTE RUOLO ISTITUZIONI LOCALI	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE ENTE	3	MIGLIOZZI (Ente) Assessore GUERZONI
LA NORMATIVA VIGENTE E LA CARTA DI IMPEGNO ETICO	FRONTALE	SEDE ENTE	2	BECCHI (Copresc)
DALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA AL SCN	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE ENTE	2	BECCHI
COMUNICAZIONE INTERPERSONALE E GESTIONE DEI CONFLITTI	INTERATTIVA	SEDE ENTE	5	DANISI (Referente e Formatore di "Punto d' accordo" per la mediazione dei conflitti dell'Ente)
CITTADINANZA ATTIVA : LA FORMAZIONE CIVICA	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE ENTE	4	CAMPANA (professore di diritto ed esperto di tematiche di cittadinanza attiva)

LE FORME DI CITTADINANZA E DI RAPPRESENTANZA	INTERATTIVA	SEDE ENTE	4	SANTI (Ref. Gavci) Testimonianza di rappresentanti del SCV
IL DOVERE DI DIFESA DELLA PATRIA – DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE ENTE	3	PUGLIESE (Copresc Reggio Emilia)
INTERCULTURA- E DIRITTI UMANI (la mediazione interculturale)	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE ENTE	2	ROSSI (esperto intercultura Overseas)
LAVORO PER PROGETTI	INTERATTIVA	SEDE ENTE	3	MURACCHINI (Resp. SCV Pavullo)
PROTEZIONE CIVILE	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE PROTEZIONE CIVILE	4	Esperti Protezione civile- centro provinciale
Protezione civile -PRIMO SOCCORSO	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE 118	4	Esperto 118 – Croce Blu
LA SOLIDARIETA' NELLA STORIA: INIZIATIVE PER IL GIORNO DELLA MEMORIA	VISITE GUIDATE - LABORATORI	SEDI DA DEFINIRE	4	RELATORI DA DEFINIRE A SECONDA DELL'INIZIATIVA DA REALIZZARE

Tematiche:

IDENTITA' DI GRUPPO – APPROCCIO PSICOLOGICO E MOTIVAZIONI AL SCV

Il gruppo si conosce attraverso alcuni “giochi” ed esercitazioni guidate.

Vengono forniti spunti e stimoli motivazionali.

Vengono esplorate le aspettative, i bisogni e le ragioni della scelta al servizio civile, partendo dal contesto che legittima il SCV

. Riproposizione dello stesso MODULO anche a fine servizio per confronto

EVOLUZIONE STORICA SERVIZIO CIVILE – LA NORMATIVA VIGENTE E LA CARTA DI IMPEGNO ETICO

Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il “vecchio” servizio civile degli obiettori di coscienza e il “nuovo” servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell’obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98. Verranno illustrate le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale nonché i contenuti della Carta Etica .

Disciplina dei rapporti tra ENTE E VOLONTARI – Organizzazione SCV e le sue figure

Temi centrali di questo modulo saranno i diritti e i doveri. La normativa riguardante il servizio civile e la disciplina anche burocratico – amministrativa che lo riguarda. Sarà posto in evidenza il ruolo e la funzione del volontario e illustrata la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale.

In questo contesto sono previste anche testimonianze di ex volontari SCV dell'Ente

PRESENTAZIONE ENTE

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l’anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell’Ente accreditato. Verrà inoltre presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l’appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà. Si partirà dalla presentazione de Comune di Modena (locale) e si evidenzierà il suo ruolo e quello dello Stato e della Unione Europea. Partendo dal principio di sussidiarietà, si potranno inserire tematiche concernenti le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni nei vari ambiti in cui opera il servizio civile, con riferimenti al Terzo Settore nell’ambito del welfare.

Difesa civile non armata e non violenta - INTERCULTURA E DIRITTI UMANI

Ampio spazio verrà riservato al tema interculturale evidenziando aspetti di ricchezza e criticità.

Comunicazione e dialogo interculturale e interreligioso saranno temi di discussione con i volontari. Argomenti legati all’immigrazione e quindi alle povertà economiche e all’esclusione sociale, al problema del sottosviluppo a livello mondiale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche e negli orientamenti dell’Italia e dell’Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi.

Molto spazio sarà lasciato alla discussione guidata e alle riflessioni dei volontari.

CITTADINANZA ATTIVA

Partendo dal concetto di formazione civica che si sostanzia nella conoscenza nei documenti e nei valori che costituiscono la base della civile convivenza , si illustreranno le forme di partecipazione individuali e collettive che possono essere agite dal cittadino in un’ottica di cittadinanza attiva . Oltre ad illustrare l’impegno e il ruolo del rappresentante dei volontari nel SC nazionali e regionali saranno vagliate diverse ipotesi di approfondimento con i volontari stessi.

MEDIAZIONE DEL CONFLITTO- Comunicazione

Come nasce il conflitto? E' connotato all'uomo? Quali sono le tecniche comunicative per gestirlo, mediarlo o risolverlo e non invece per evitarlo o esasperarlo? Questi quesiti verranno proposti e analizzati insieme ai volontari in una giornata di teoria ed esercitazioni pratiche, dove si partirà dal conflitto interpersonale e più vicino a noi, per arrivare a osservare i macro conflitti.

La NON VIOLENZA- LA SOLIDARIETA' NELLA STORIA

Riprendendo i temi della mediazione del conflitto ,in questo modulo saranno esplorate e discusse le tematiche della memoria storica. I conflitti passati e in particolare richiamando la guerra 1915-1918 e attuali, le dittature, gli orrori della guerra e della schiavitù saranno oggetto di formazione.

Le iniziative a cui parteciperanno i volontari saranno definite in base anche all'interesse degli stessi rispetto ai temi proposti. A tal proposito si ricorda la partecipazione negli anni passati alle iniziative di visita all'ex Campo Fossoli, all'iniziativa “un treno per Auschwitz”, al laboratorio con la Fondazione Villa Emma (di cui è stata realizzata pubblicazione del lavoro svolto dai volontari insieme ai formatori) e all'iniziativa con la scuola di pace di Monte sole . E'prevista per l'anno i2014 la collaborazione con “scuola ROCCA DI PACE “.

La formazione partirà dai temi in oggetto (memoria) per poi approdare ai principi costituzionali di solidarietà sociale, di libertà ed eguaglianza.

EDUCAZIONE ALLA PACE - DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA

Proseguendo nel percorso di consapevolezza e riflessione storica sui conflitti e sulla difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile con richiami. Nell'ambito di riferimenti al diritto internazionale si approfondiranno le tematiche relative alla “prevenzione della guerra” e alle “operazioni di polizia internazionale”, ai concetti di “peacekeeping

PROTEZIONE CIVILE

In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso. Saranno inoltre oggetto del modulo formativo elementi di teoria e pratica di Primo Soccorso.

LAVORO PER PROGETTI

Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni compresa la fase della valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto. Verrà posta attenzione speciale ai progetti di SCV .

34)*Durata:52 ORE*

La formazione generale sarà realizzata entro 180 gg giorni (6 mesi) dall'avvio del progetto .

Sono previste comunque , come da accordo con Formatore accreditato ed eventuale esperto,riprese dei contenuti, per eventuali subentri o impossibilità comprovata a partecipare.

Sono ulteriormente previsti,extra monte ore nell'ottica del percorso formativo di tutto il SCV, momenti orientativi ,approfondimenti, sulle tematiche sopra elencate, sulla base di specifici interessi manifestati dai volontari.

Distretto di Carpi e Mirandola

4 aule di formazione generale per il coinvolgimento di circa 85 volontari nel 2015

Formatori ed esperti messi a disposizione:

Benedetta Rovatti, Maura Bondi, Federica Pongiluppi, Alessandro Flisi, Formatore accreditato ANPAS

enti coinvolti: Caritas di Carpi, Comune di Carpi, Unione comuni modenesi area nord, Comune di S.Felice S/P, Cooperativa sociale Nazareno di Carpi, AVPA Croce Blu di Carpi, Soliera e S.Prospiero

Programmazione formazione generale 2016:

2/3 aule di formazione generale con circa 42 volontari

Enti coinvolti: Caritas di Carpi, Comune di Carpi, Cooperativa sociale Nazareno, Unione comuni dell'area nord

sedi di svolgimento della formazione:

Cooperativa sociale Nazareno, Via Bollitora interna 130- Carpi

Associazione Porta Aperta- Via Peruzzi 38 – Carpi

Carpi Formazione Via Nuova Ponente 24

Spazio Giovani MA C'E' Via Medaglie d'oro 2

Comune di Carpi Via A Pio 91

☐ Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

☐ Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.

- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

- **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

Contenuti della formazione

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari?*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari?*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale, modulo sulla rappresentanza dei volontari	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i

Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Distretto di Sassuolo

2/3 aule di formazione generale per il coinvolgimento di circa 53 volontari nel 2015

Formatori ed esperti messi a disposizione:

Massimo Becchi, Eugenio Santi, Formatore ANPAS

enti coinvolti: Comune di Sassuolo, Comune di Formigine, Comune di Fiorano modenese, Comune di Maranello, Comune di Prignano S/S, Caritas di Modena Parrocchia di Fiorano modenese, AVF di Fiorano modenese, AVAP di Maranello

Programmazione formazione generale 2016:

2/3 aule di formazione generale con circa 50 volontari

Enti coinvolti: Comune di Sassuolo, Comune di Formigine, Comune di Fiorano modenese, Comune di Maranello, Comune di Prignano S/S, Comune di Palagano, Associazione S.Gaetano e Anffas Sassuolo

Sedi di svolgimento della formazione:

Comune di Fiorano Modenese, via Santa Caterina – Fiorano Modenese,

Comune di Formigine , Via Unità d'Italia 26- Formigine

metodologia condivisa:

Obiettivo primario del ciclo formativo è quello di poter fornire conoscenze, competenze e strumenti che i volontari in SCN possano sfruttare per aumentare la qualità e la consapevolezza nello svolgimento del proprio compito. Inoltre si vuole dare l'opportunità di aprire spazi di riflessione sul senso della volontarietà e dell'impegno lavorativo all'interno della società e della comunità in cui il volontario/cittadino è inserito.

Oltre alla trasmissione di contenuti e valori importanti, gli obiettivi principali trasversali a tutti gli argomenti della formazione che abbiamo individuato sono in sintesi i seguenti:

- favorire un buon clima di gruppo;
- creare condizioni favorevoli al confronto e allo scambio;
- favorire la consapevolezza della pluralità dei progetti di SCV attraverso l'esperienze di altri;
- fornire degli spazi di discussione su tematiche attuali, su temi sociali che coinvolgono tutti al fine di sviluppare interesse e accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società.

La metodologia adottata nella formazione è di tipo misto, con particolare prevalenza assegnata alle tecniche di partecipazione attiva attraverso l'utilizzo di: brainstorming, giochi di ruolo, discussione aperte, momenti di autovalutazione, simulazioni, problem solving, ecc.

Particolare importanza inoltre viene riconosciuta al lavoro di gruppo, attraverso il quale si favorisce la socializzazione e si offre a ciascun partecipante maggiori possibilità di espressione.

L'elaborazione dei moduli formativi è stata guidata dalla consapevolezza che le tematiche trattate nella formazione generale del SC, quali la relazione tra identità e diversità, il concetto di gruppo e delle sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva o la gestione dei conflitti, sono argomenti di cui tutti hanno pre-conoscenze, convincimenti e opinioni, è quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, alla messa in gioco dei partecipanti al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni esplicitandole innanzitutto a se stessi.

Il formatore è dunque chiamato a svolgere il delicato compito di **moderatore** e **facilitatore** del dialogo maturo tra individui. Egli pertanto è il primo che nel trattare le varie argomentazioni deve riuscire a mantenere un atteggiamento imparziale e aperto in grado di accogliere le opinioni di tutti.

Si farà pertanto uso di lezioni frontali e dinamiche non formali, ovvero

- giochi di conoscenza per l'avvio del gruppo
- role play
- esercitazioni di gruppo sui temi della formazione generale
- lezioni frontali integrate da momenti di dibattito
- proiezione di audiovisivi
- training
- simulazioni
- giochi di valutazione
- proiezione video e schede informative
- problem solving.

1) Contenuti della formazione:

I contenuti della formazione generale, in coerenza con le "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale", (determina Direttore UNSC del 19 luglio 2013 n. 160/2013) prevedono:

1 "Valori e identità del SCN"

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "Patria", "difesa senza armi", "difesa non violenta", ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding". Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

2 "La cittadinanza attiva"

2.1 La formazione civica

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il "contribuire alla formazione civica dei giovani", il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale "un periodo di formazione civica". La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi.

Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una “cittadinanza attiva”. Si illustrerà quindi il percorso che lega l’educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

2.2 Le forme di cittadinanza

Richiamandosi al concetto di *formazione civica* prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l’incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le **forme di partecipazione**, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un’ottica di cittadinanza appunto attiva. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, *l’obiezione di coscienza*, *il servizio civile nazionale*, *l’impegno politico e sociale*, *la democrazia partecipata*, *le azioni nonviolente*, *l’educazione alla pace*, *la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum*, *i bilanci partecipati*, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell’impostazione, nell’azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la *logica progettuale*, un percorso di azione.

2.3 La protezione civile

Il tema della **protezione civile**, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell’ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall’importanza della *tutela e valorizzazione dell’ambiente e del territorio*, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l’esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la *logica del progetto*, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la *previsione e prevenzione dei rischi* (concetto connesso alla *responsabilità*, individuale e collettiva) e l’intervento *in emergenza* e la *ricostruzione* post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra *prevenzione/tutela ambientale e legalità*, nonché tra *ricostruzione/legalità*.

Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Una delle *forme di partecipazione* e di *cittadinanza attiva* che si presenteranno ai volontari durante l’anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle *Elezioni per i Rappresentanti* regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un *comportamento responsabile*, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l’argomento.

3 “Il giovane volontario nel sistema del servizio civile”

3.1 Presentazione dell’ente

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l’anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell’Ente accreditato.

3.2 Il lavoro per progetti

Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua

qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'**integrazione del team** è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto. Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento.

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). E' importante che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi. Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

Mediazione culturale ed interculturalità

In questo modulo saranno affrontati e approfonditi i temi del punto 6) del presente box, portando l'esperienza di mediatori culturali e di progetti di interculturalità che hanno sviluppato reti sociali sui territori tali da formare i giovani del servizio civile nazionale sull'integrazione fra migranti e residenti e nel caso si presentino progetti di Servizio Civile Regionale, **come già accaduto in precedenti progetti, favorire la formazione unica fra volontari italiani e stranieri.**

1) Durata:

La durata complessiva della formazione è di **42 ore**, con un piano formativo di 6 giornate, questa è parte integrante dei progetti ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore. Tutta la formazione generale sarà svolta nei primi 180 giorni dall'avvio del progetto stesso

Distretto del Frignano

1 aula di formazione generale per il coinvolgimento di circa 26 volontari

Formatori ed esperti messi a disposizione:

Serena Muracchini

enti coinvolti: Comuni del Frignano, Cooperativa sociale Arcobaleno

Programmazione formazione generale 2016:

1/2 aule di formazione generale con circa 30 volontari

Enti coinvolti: Comuni del Frignano, Cooperativa sociale Arcobaleno

Sedi di svolgimento della formazione:

- Spazio Evasione, via Ricchi, 2 Pavullo nel Frignano (MO);
- Casa del Volontariato, via Matteotti, 5 Pavullo nel Frignano (MO);
- Centro Unificato di Protezione Civile di Marzaglia, via Pomposiana 325;
- LEA- Laboratorio di educazione ambientale di Marzaglia (MO) in Via Pomposiana 292;
- Parco Storico di Montesole, Comune di Marzabotto (BO);
- Sedi accreditate di progetto.

Metodologia condivisa:

L'orientamento metodologico di fondo prevede l'utilizzo di una pluralità di tecniche (all'interno delle due metodologie previste dalle Linee Guida della lezione frontale e delle metodologie non formali), tutte caratterizzate dal riferimento comune al **lavoro in gruppo** il quale lavorerà, a seconda dei temi e delle situazioni, in rapporto a

a. **contributi teorici** ossia a lezioni che potranno -a seconda degli obiettivi specifici dei vari moduli- assumere la forma di lezioni frontali, lezioni attive, lezioni per l'elaborazione;

b. **simulazioni, role-playing e analisi di casi di lavoro** presentati dai formatori o dai partecipanti. Si tratta in questo caso di incontri nei quali sarà più facile valorizzare come fonte d'apprendimento l'esperienza che i partecipanti andranno via via maturando nei servizi in cui verranno impegnati.

Inoltre i partecipanti potranno effettuare **colloqui periodici** con i formatori, per approfondire con ognuno di essi aspetti più personali connessi vuoi all'evoluzione del gruppo di formazione vuoi a questioni e prospettive particolari attraverso le quali vengono guardati i temi affrontati negli incontri di gruppo.

Durata: 42 ore

Contenuti della formazione:

Si pensa ad un percorso formativo che possa aiutare i volontari a far emergere le proprie domande di senso, fornire strumenti per conoscere meglio il proprio servizio ed esercitare meglio la propria funzione, fornire stimoli che possano far riflettere sulle finalità che il servizio civile persegue a carattere nazionale e regionale e ciò che si vuole costruire anche tramite il loro apporto, per poter sostenere ed accompagnare i volontari in tutti gli aspetti dell'esperienza.

Pertanto gli obiettivi della formazione svolta partono

- dallo stare vicini all'esperienza dei volontari prendendo distanza (anche fisicamente) dal loro servizio, provando a costruire e comunicare un pensiero su quello che si fa, per aiutare ad apprendere dall'esperienza
- e dal creare un'identità di gruppo tra i volontari,
- per sviluppare un'attenzione particolare ai bisogni del territorio, coltivando un atteggiamento responsabile e propositivo rispetto ai problemi e alla vita della propria comunità.

Il percorso intende coprire i primi sei mesi di servizio e vuole dare un'occasione ai giovani del SCN di

avere uno spazio/tempo dedicato in cui non solo formarsi su tematiche specifiche, ma confrontarsi sull'andamento del percorso, analizzare i problemi o i conflitti, pensare soluzioni e alternative,

elaborare comprensioni, poter fare un bilancio dell'esperienza e avere occasioni per costruire insieme idee o iniziative, che vadano oltre l'esperienza che stanno facendo. Si potranno prevedere approfondimenti all'interno del monitoraggio dei progetti che copre tutto l'anno di servizio civile. Il percorso si articola in tre fasi di lavoro, all'interno delle quali si intende approfondire le seguenti tematiche:

1. fase (12 ore – primo mese e mezzo di servizio): L'ingresso in servizio

La prima fase sarà caratterizzata dalla formazione e dell'individuazione di **un'identità di gruppo** e dall'approfondimento, secondo quanto indicato dalle *Linee Guida sulla formazione generale*:

- delle novità derivanti **dall'inizio del servizio**, i cambiamenti e la rottura con la vita precedente e l'impatto con una nuova realtà (la relazione con i destinatari del servizio, l'inserimento in un'organizzazione, il lavoro sociale, la scoperta di particolari problematiche, il rapporto con altri operatori e volontari, ...). Si rifletterà su questi elementi, valorizzando gli aspetti positivi, senza slegarli dalla quotidianità e dalla complessità delle situazioni e tentando di ridimensionare gli aspetti negativi, elaborando qualche strategia utile per affrontare i momenti più critici;
- **dei diritti e doveri del volontario in servizio civile e della normativa di riferimento** relativa all'avvio in servizio e alla disciplina dei rapporti tra Ente e volontario; in questa fase si costruirà assieme ai volontari il ruolo del volontario in servizio civile sulla base alla normativa vigente e a quanto pensato dall'Ente nei percorsi presso le sedi. Costituirà anche la parte introduttiva al tema del **lavoro per progetti**;
- **delle finalità, delle attività, dell'organizzazione dell'Ente** (tema ripreso anche nella formazione specifica): in questa fase verrà presentato L'Ente presso cui i volontari svolgono i servizi, finalità, organizzazione. Si programmerà se possibile una visita alle sedi accreditate dei progetti, alla cooperativa sociale L'Arcobaleno, nella sua sede del Laboratorio all'opera, e si programmerà la partecipazione al Consiglio Comunale, sia come esperienza formativa, sia come modalità di entrare dentro le dinamiche della partecipazione attiva;
- di alcuni elementi base sulle organizzazioni, il **lavoro di gruppo** (su cui si tornerà nella seconda fase) e le sue dinamiche.

2 fase (30 ore – dalla fine del secondo mese al sesto mese di servizio – 180 giorni)

Nella seconda fase si entrerà nel merito delle tematiche relative al "civile", alla partecipazione e alla cittadinanza attiva.. In particolare si tratterà:

- 1) la storia del servizio civile, dall'obiezione di coscienza ad oggi:** dalle vicende storiche al presente; riflessioni sul tema dell'obiezione di coscienza e sua attualizzazione; analisi di testimonianze e possibilità di incontrare ex-obiettori di coscienza del territorio, sia della fase "illegale" sia della fase successiva; analisi del pensiero di Aldo Capitini e don Lorenzo Milani; visione del film Non uccidere e riflessioni sul tema del rispetto della vita; le vicende dell'obiezione di coscienza negli anni '80 e '90 e sull'apporto che tali esperienze hanno fornito all'Italia e al territorio del Frignano.
- 2) la normativa di riferimento per la regolazione e la gestione del SCN:** dalla Legge 64/2001 ai dieci anni di servizio civile con il progetto di riforma della Legge; analisi e discussione delle finalità dell'Art.1 della Legge 64/2001 e confronto con le esperienze concrete dei volontari; approfondimento sull'etica del servizio (e le Carte che ne esprimono i valori, la Carte etica del SCN e la Carta etica del SCR); analisi della Legge Regionale 20/2003 e confronto con le esperienze di servizio civile regionale; esame degli Enti all'interno dei quali svolgere servizio civile e delle loro finalità, l'accreditamento e la progettazione nelle loro diverse fasi. L'organizzazione del Servizio Civile e le sue figure
- 3) la Costituzione Italiana e la difesa della Patria, ART.2,3,11, 52, il titolo V della Costituzione, sentenze della corte costituzionale, dichiarazione dei diritti dell'uomo, il significato della difesa:** cenni storici su come nasce la costituzione italiana e il riferimento alla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; lavoro di approfondimento sui diritti e sul rispetto degli stessi nei progetti di servizio civile (l'inclusione sociale, l'integrazione, l'uguaglianza di tutti i cittadini nel rispetto dei diritti e

dei doveri); l'incontro dei giovani con le istituzioni e il rapporto con i diritti e i doveri; analisi dei concetti di "difesa" e di "patria", e dell'espressione "difesa della patria", che cosa significa per i giovani, come è cambiato questo concetto negli anni e che cosa è oggi la difesa della patria; gli articoli della costituzione e le sentenze della corte costituzionale sul tema della difesa della patria.

- 4) **la difesa non armata e non violenta:** esempi storici di difesa popolare non armata e nonviolenta, i suoi significati, gli assunti teorici, l'allenamento nonviolento, cenni ai grandi teorici della nonviolenza, Gandhi, Galtung, Capitini, Sharp, Danilo Dolci, ecc.; incontro con l'associazione Rocca di Pace che sul territorio si occupa di progetti di educazione alla pace; percorsi di approfondimento dedicati alle forme attualizzate di DPN, quali la partecipazione civile, l'informazione responsabile, l'educazione alla legalità, il consumo critico, il rispetto dell'ambiente per uno sviluppo sostenibile, la solidarietà sociale, la cooperazione internazionale, l'educazione alla legalità e alla lotta contro la criminalità organizzata e le mafie, la sicurezza a livello macro e nel piccolo nelle organizzazioni in cui si opera (e sicurezza sul lavoro). In questo modulo si visiterà a tal fine il Parco Storico di Contesole, per fare memoria dell'eccidio e da qui partire con una riflessione su come si sviluppano le dinamiche della violenza e su come possiamo come singoli e come volontari del servizio civile promuovere modalità di partecipazione nonviolenta e di gestione nonviolenta dei conflitti.
- 5) **la gestione nonviolenta dei conflitti:** cenni di teoria dei conflitti e di modalità di gestione; esercitazione di gestione nonviolenta dei conflitti; esperienze tratte dal servizio sulla gestione dei conflitti attraverso la promozione umana e delle Life Skills, la gestione dei gruppi, il saper lavorare in equipe, ecc. La definizione del ruolo del volontario in servizio civile rispetto al tema della gestione nonviolenta dei conflitti e l'educazione alla pace; ogni percorso di servizio civile si contraddistingue come esercizio di educazione alla pace. Confronto tra volontari sulle modalità di promuovere la pace nelle azioni quotidiane. Comunicazione interpersonale e la gestione dei conflitti
- 6) **la solidarietà e le varie forme di cittadinanza attiva e responsabile:** che cos'è la cittadinanza attiva, la mappa delle cause dell'esclusione sociale, solidarietà e giustizia, i problemi del mio territorio, dal micro al macro; incontro con i referenti della Prima Banca del Tempo del Cimone, con il gruppo G.A.S. EquoFrignano e altri soggetti attivi sul territorio. Rappresentanza dei volontari, esperienze e tematiche inerenti
- 7) **la protezione civile:** analisi del sistema di protezione civile; rispondere alle emergenze significa anche prevenire; un territorio e una natura fragile nelle mani dell'uomo; rispetto dell'ambiente e giustizia; visita alla sede provinciale della Protezione Civile di Marzaglia; il contatto tra servizio civile e protezione civile; incontro con i referenti del territorio del gruppo comunale di protezione civile e possibilità di partecipazione a un campo sperimentale di addestramento.
- 8) **il terzo Settore, il volontariato e i rapporti con il Servizio Civile Nazionale:** che cos'è il volontariato, l'associazionismo, il terzo settore, la mappa delle associazioni del territorio, chi sono e a quali problemi rispondono. Il dopo SC e la partecipazione attiva; incontro con i referenti delle associazioni di volontariato presenti sul territorio, visita alla Casa del Volontariato, incontro con l'AVIS in occasione della settimana di donazione del sangue, incontro con i referenti del Centro servizi per il Volontariato – sportello del Frignano.
- 9) **Il lavoro per progetti:** il percorso si concluderà con un approfondimento sulla metodologia del lavoro per progetti, approfondendo i progetti di servizio civile in corso e il loro andamento.

Si avrà cura di dedicare un momento di approfondimento all'educazione interculturale e alla mondialità.

Si organizzerà un momento formativo ad hoc su tematiche di cooperazione internazionale (coinvolgendo in questo

caso anche alcune associazioni del territorio che si occupano di cooperazione e di educazione alla pace).

Sono previsti anche colloqui individuali dedicati all'approfondimento del percorso specifico del volontario,

analizzando sia le mansioni svolte, che i sentimenti vissuti, le difficoltà, le acquisizioni, i rapporti con i destinatari

del servizio e gli altri operatori, le questioni più tecniche.

Distretto di Vignola

1 aula di formazione generale per il coinvolgimento di circa 22 volontari nel 2015

Formatori ed esperti messi a disposizione: Eugenio Santi, Laura Corsini, Elena Francia, formatore ANPAS

enti coinvolti: Unione comuni delle Terre dei Castelli, AVPA Croce Blu di Castelnuovo Rangone, Avpa Croce Blu di Castelfranco e Nonantola, AVAP Croce Verde di Pavullo

Programmazione formazione generale 2016:

1/2 aula/e di formazione generale con circa 17 volontari

Enti coinvolti: Unione comuni Terre dei Castelli, Comune di Castelfranco Emilia, Cooperativa sociale Dolce,

sede di svolgimento della formazione: Comune di Vignola in Via Bellucci 1 a Vignola (MO)

metodologia condivisa:

La formazione generale avverrà tramite:

» lezioni frontali;

» dinamiche non formali.

Infatti la formazione generale verrà svolta prevalentemente attraverso lezioni in aula ma con la partecipazione attiva degli allievi tramite lavori di gruppo, discussioni, analisi di casi.

Durata: 42 ore

contenuti della formazione:

In riferimento al DECRETO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO DELLA GIOVENTÙ E DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE 19 LUGLIO 2013 concernente: "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale", tenuto conto del Piano Provinciale che prevede le specifiche delle attività coordinate e congiunte di formazione generale a favore dei Giovani in Servizio Civile, a cui l'Ente partecipa e a cui si fa diretto riferimento (modalità e contenuti), si riassume di seguito il piano per la formazione generale dei volontari:

Moduli formativi

1) VALORE E IDENTITÀ DEL SCN

a) L'identità del gruppo in formazione – Dinamiche non formali 4 ore

Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "patria", "difesa senza armi", "difesa nonviolenta", ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il concetto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di

servizio civile. **Questo modulo, dato il suo contenuto, dovrebbe essere propedeutico a tutti gli altri moduli.**

- b) Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà – **Lezione frontale 4 ore**

Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il “vecchio” servizio civile degli obiettori di coscienza e il “nuovo” servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia. Si metterà altresì in evidenza il legame storico e culturale dell'attuale servizio civile con l'obiezione di coscienza, percorrendo il cammino dalla Legge 772/72 alla riforma varata con la Legge 230/98 fino alla attuale configurazione voluta dal legislatore del 2001 ovvero di difesa civile della patria con mezzi e attività non militari, cosa che lo differenzia dalle altre forme di impegno sociale.

- c) Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta – **Lezione frontale 4 ore**

I. Si approfondiranno i concetti di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.).

II. Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla “gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti”, alla “prevenzione della guerra” e alle “operazioni di polizia internazionale” mirate ad evitare situazioni di tensione e conflitto. Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

- d) La normativa vigente e la Carta di impegno etico – **Lezione frontale 3 ore**

Verranno illustrate le norme che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

2) LA CITTADINANZA ATTIVA

- a) La protezione civile – **Lezione frontale 3 ore e Dinamiche non formali 2 ore**

Il tema della **protezione civile**, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale.

Partendo dall'importanza della *tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio*, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza.

Si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la *previsione e prevenzione dei rischi* (concetto connesso alla *responsabilità*, individuale e collettiva) e l'intervento *in emergenza* e la *ricostruzione* post emergenza sottolineando lo stretto rapporto tra *prevenzione/tutela ambientale e legalità*, nonché tra *ricostruzione/legalità*. Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di

comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi. Potrà essere prevista la visita a un centro di Protezione civile, con lezione teorica e esercitazione pratica.

b) La formazione civica - Lezione frontale 3 ore

Saranno presentate la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e la Carta costituzionale e, quindi, l'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Si analizzeranno le funzioni e il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi.

Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva". Si illustrerà quindi il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

c) La solidarietà e le forme di cittadinanza – Dinamiche non formali 3 ore

In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione. In tale ambito saranno possibili riferimenti alle povertà economiche e all'esclusione sociale, al problema della povertà e del sottosviluppo a livello mondiale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi.

Si illustreranno in questo modulo le **forme di partecipazione**, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva.

La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, *l'obiezione di coscienza*, *il servizio civile nazionale*, *l'impegno politico e sociale*, *la democrazia partecipata*, *le azioni nonviolente*, *l'educazione alla pace*, *la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum*, *i bilanci partecipati*, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la *logica progettuale*, un percorso di azione.

Inoltre, partendo dal principio di sussidiarietà, si potranno inserire tematiche concernenti le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni nei vari ambiti in cui opera il servizio civile, con riferimenti al Terzo Settore nell'ambito del welfare. Sarà infine importante assicurare una visione ampia di queste tematiche, nel senso di evidenziare sempre le dinamiche internazionali legate alla globalizzazione che investono anche le questioni nazionali e territoriali e di offrire un approccio multiculturale nell'affrontarle.

d) La rappresentanza dei volontari nel servizio civile - Dinamiche non formali 2 ore

Una delle *forme di partecipazione* e di *cittadinanza attiva* che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle *Elezioni per i Rappresentanti* regionali e nazionali dei volontari in SCN. Saranno illustrate ai volontari tale possibilità, e l'importanza a prenderne parte, anche come presa in carico di un *comportamento responsabile*, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. Potrà essere prevista la presenza di ex-volontari, nonché di delegati regionali dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti.

3. IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE

a) Presentazione dell'Ente – Lezioni frontali 3 ore

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

β) Il lavoro per progetti – Dinamiche non formali 4 ore

Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'**integrazione del team** è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto. Saranno condivise le modalità di questa metodologia, sottolineando il fatto che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento.

c) L'organizzazione del servizio civile e le sue figure – Lezione frontale 2 ore

Saranno presentate le diverse figure e i loro ruoli, non come entità astratte ma facendole conoscere personalmente al volontario, sottolineando che il raggiungimento degli obiettivi è possibile attraverso la realizzazione di una serie di azioni compiute in sinergia dalle figure che operano al suo interno.

A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). È importante che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

d) Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale - Lezione frontale 2 ore

In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

e) Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti – Dinamiche non formali 3 ore

In questo modulo sarà possibile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a

livello di gruppi.

Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo.

L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/ mediazione/ consulenza).

È prevista 1 aula di 5 volontari ma si auspica anche per questa annualità l'organizzazione della formazione coordinata e congiunta con un numero di 17/20 volontari e almeno tre formatori accreditati su cui poter contare

metodologia condivisa:

La formazione generale avverrà tramite:

» lezioni frontali;

» dinamiche non formali.

Infatti la formazione generale verrà svolta prevalentemente attraverso lezioni in aula ma con la partecipazione attiva degli allievi tramite lavori di gruppo, discussioni, analisi di casi.

È prevista l'effettuazione di un modulo aggiuntivo relativo alla mediazione culturale e all'interculturalità che coinvolgerà tutti i giovani, per un monte ore di circa 5 da effettuarsi presso la sede dell'Unione, ovvero in collaborazione con il COPRESC di Modena. Per i giovani stranieri è inoltre prevista, ove necessaria, una formazione di lingua italiana da organizzarsi in proprio (minimo 20 ore), ovvero la partecipazione a un percorso di alfabetizzazione riconosciuto a tutti gli effetti come parte integrante del servizio civile.

C.2) azioni formative e di aggiornamento coordinate e congiunte per gli operatori locali di progetto (OLP), con classi non superiori a 15 OLP (con un margine di +/- 20%).

Nei casi di un numero diverso di OLP partecipanti rispetto al predetto limite, l'attuazione delle azioni formative in parola dovrà essere effettuata in collaborazione tra più Co.Pr.E.S.C. e per le figure previste dalla disciplina dei progetti, di cui al relativo Prontuario.

La violazione dei numeri di discenti per classe comporterà il mancato riconoscimento dei percorsi formativi coordinati e congiunti;

- **Pianificazione delle attività**

Obiettivo del Copresc di Modena è quello di eseguire una mappatura annuale degli OLP che necessitano della formazione per poter svolgere tale funzione.

In base alle esigenze territoriali vengono attivati uno o più formatori accreditati per la gestione dei/del corsi/o.

Il tutor d'aula e la segreteria della formazione OLP è in capo alla segreteria del Copresc.

Le prime due lezioni saranno realizzate in tempi ravvicinati mentre il terzo incontro a distanza di 6 mesi come verifica dell'andamento del progetto nel quale opera l' OLP che riporterà l'effetto della formazione nella sua azione di "maestro" nei confronti dei volontari

* priorità territoriali relative ai criteri d'equa distribuzione dell'opportunità di servizio civile sull'intero territorio provinciale

- Pianificazione della domanda di servizio civile sul territorio provinciale

(vedi tabella allegata)

MAPPA DELLA FORMAZIONE GENERALE NELLA PROVINCIA DI MODENA , prospetto progettazione 2015/2016 Servizio Civile Nazionale e Regionale

L'organizzazione della **formazione generale coordinata e congiunta** in ambito copresc prevede di organizzare....., che riuniscano..... L'incertezza sui giovani che verranno avviati non consente ad oggi di predisporre una mappa definita. Si è ritenuto opportuno far coincidere le sedi di svolgimento della formazione generale coordinata e congiunta con quelle del Comune di Modena, per centralità del luogo rispetto ai numeri esigui e incerti e alla distanza dei territori coinvolti. Verrà altresì utilizzato da tutti gli enti aderenti al Piano, per le motivazioni di cui sopra, il sistema di monitoraggio della formazione proposto dal Comune di Modena.

Il tema della rappresentanza dei volontari, in linea con l'adesione del Copresc agli obiettivi regionali di sviluppo e valorizzazione del Servizio Civile, sono trattati da ogni aula di formazione generale coordinata e congiunta su base distrettuale, si prevede di costruire uno spazio di condivisione assembleare tra i ragazzi che parteciperanno ai percorsi formativi in modo che si possano trattare collegialmente e confrontarsi sul tema della rappresentanza.

Attuazione per l'anno 2015/2016 del protocollo d'intesa Co.Pr.E.S.C. e Enti di Servizio Civile sottoscritto il 25/02/2010 e aggiornato nel luglio 2014

Premesso che gli Enti aderenti al Piano provinciale e il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile (in seguito Co.Pr.E.S.C.) di Modena , come previsto nel protocollo d'intesa su richiamato, concordano sulla necessità di realizzare iniziative condivise e coordinate per accrescere la conoscenza e la qualità del servizio civile e per assicurare:

- alle giovani generazioni opportunità d'esperienze quotidiane dei valori costituzionali di difesa civile, non armata e nonviolenta della Patria e di solidarietà sociale, di salvaguardia e tutela del patrimonio storico-artistico, culturale ed ambientale e della protezione civile;
- alle comunità di confrontarsi giornalmente con le attività volontarie del Servizio Civile a tutela della solidarietà, della coesione sociale, del patrimonio della collettività;
- agli Enti d'intercettare, attraverso i progetti di Servizio Civile, i bisogni di protagonismo giovanile e d'aggregazione della società, valorizzando le risorse manifestate dall'entusiasmo creativo dei giovani e dall'esperienza generosa e altruista delle nostre comunità, per contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e umana dei giovani volontari.

A tali fini, partendo da un'analisi congiunta della situazione definita nel Piano provinciale elaborato nell'anno in corso e previa verifica di fattibilità, si conviene di collaborare all'attivazione delle necessarie azioni, attraverso il diretto coinvolgimento degli Enti e l'organizzazione di momenti di confronto e discussione, finalizzati alla "crescita" degli Enti in conoscenza e dignità, evitando in tal modo di alimentare percorsi di delega e di deresponsabilizzazione.

Richiamata la deliberazione della giunta regionale n. 1658/2013, relativa all'individuazione degli obiettivi per le attività dei Co.Pr.E.S.C., con la quale sono stati approvati i criteri aggiuntivi regionali per la valutazione dei progetti di Servizio Civile Nazionale;

Visti i progetti di Servizio Civile segnalati dagli Enti titolari, da presentare nel 2012 alla Regione Emilia-Romagna e indicati nel Piano provinciale del servizio civile;

Visto, in particolare, la voce 24 della scheda progetto "*Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners)*" e le relative indicazioni contenute nel Prontuario approvato con DPCM 4 novembre 2009, le possibili azioni coordinate e realizzate dal Copresc per valorizzare maggiormente i suddetti progetti sono:

attività coordinate e congiunte di sensibilizzazione rivolte all'intera comunità e specificamente ai giovani, durante l'intero arco dell'anno, sul Servizio Civile svolto sia in Italia che all'estero: la sua storia, i suoi valori di riferimento, la normativa nazionale, le sue finalità, le opportunità offerte dal territorio provinciale e regionale, gli Enti attivi, anche attraverso le dirette testimonianze dei giovani volontari già coinvolti nell'esperienza di Servizio Civile, sui principi ispiratori e le linee guida delineate nella Carta d'impegno etico e nelle previsioni della L.R.20/03 (in particolare dell'art.2, lettere a-f-g) e sui principi e l'attualità dell'obiezione di coscienza e delle tematiche ad essa collegate (nonviolenza, difesa civile, povertà, solidarietà, mondialità e intercultura, pace e diritti umani, ecc.). A tali fini verrà predisposta una programmazione provinciale delle attività di sensibilizzazione, coordinata dal Co.Pr.E.S.C. e realizzata dagli Enti aderenti, alle quali gli Enti parteciperanno con i propri giovani in Servizio Civile e/o referenti.

Attività di promozione, coordinata e congiunta, del bando in occasione della pubblicazione dei bandi per la selezione di giovani da impegnare in progetti di Servizio Civile, evitando che ognuno promuova solo il/i proprio/i progetto/i di Servizio Civile o che si trascuri quel lavoro di rigenerazione della risorsa presso scuole e altri contesti. A tal fine verranno individuati momenti congiunti di presentazione dei progetti avvalendosi anche di strumenti promozionali che rappresentino tutte le proposte disponibili sul territorio.

Attività per l'orientamento dei giovani alla scelta del progetto, con gli obiettivi di facilitare l'accesso consapevole al Servizio Civile del maggior numero possibile di giovani e di puntare alla copertura di tutti i posti disponibili sul territorio provinciale, evitando in tal modo inutili concentrazioni di domande su pochi progetti e di vanificare le disponibilità dei giovani e delle risorse pubbliche destinate allo scopo;

percorsi formativi coordinati e congiunti per Operatori Locali di Progetto (minimo 12 ore) e **momenti di confronto per le altre figure degli enti**, attivati prioritariamente per l'acquisizione della necessaria competenza richiesta dalla circolare UNSC del 17 giugno 2009 e dal Prontuario approvato con DPCM 4 novembre 2009 e attraverso iniziative definite, promosse e realizzate insieme al Co.Pr.E.S.C. per conto della Regione Emilia-Romagna, ai sensi della L.R. 20/2003;

formazione generale coordinata e congiunta a favore dei giovani in Servizio Civile definita insieme al Co.Pr.E.S.C. nel rispetto dei moduli, dei contenuti formativi e delle metodologie previste nella determinazione del direttore generale dell'Ufficio Nazionale 4 aprile 2006, relativa alle *Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale*. La formazione generale coordinata e congiunta è occasione di crescita delle competenze e conoscenze del SCN all'interno dell'Ente, di scambio delle esperienze tra giovani, formatori e referenti dei diversi Enti coinvolti, con l'impegno degli Enti stessi a mettere a disposizione per la predisposizione, l'attuazione e la verifica di un percorso di lavoro comune il proprio formatore generale accreditato e/o individuare a tal fine una persona referente dell'Ente, per la quale definire il coinvolgimento nelle attività in questione;

tavolo di lavoro, coordinato e congiunto, per l'attuazione da parte dei singoli Enti del monitoraggio interno dei propri progetti di servizio civile e per la condivisione delle ricadute del servizio civile nella comunità di riferimento, con l'impegno da parte degli Enti a riceverli e attuarli nei propri progetti di servizio civile, nonché a verificarli e condividerli in ambito Co.Pr.E.S.C., mettendo a disposizione un proprio esperto del monitoraggio. Il tavolo di lavoro è anche finalizzato alla valutazione partecipata dei progetti di servizio civile, condividendo in particolare le ricadute territoriali dell'esperienza e contribuendo all'implementazione della Mappa del valore del servizio civile di livello provinciale.

Considerato che per l'attuazione di quanto sopra **gli enti di servizio civile devono assumere i seguenti impegni:**

A) a perseguire la copertura completa dei posti messi a bando a livello provinciale, attraverso la presentazione congiunta dei progetti e l'orientamento dei giovani nella scelta degli stessi, per assicurare un diffuso coinvolgimento del territorio, degli Enti e una maggior partecipazione dei giovani alle attività di Servizio Civile, evitando inutili concentrazioni di domande su pochi progetti, in eccesso rispetto ai posti concessi, che vanificano le disponibilità dei giovani e le risorse pubbliche dedicate;

B) a creare le condizioni affinché i giovani in Servizio Civile presso le proprie sedi d'attuazione accreditate, nel rispetto del progetto approvato dall'Ufficio competente, siano in grado di collaborare alle attività di sensibilizzazione e di promozione, partecipando con i giovani e i referenti allo specifico percorso formativo, di formazione generale del Servizio Civile elaborate insieme al Co.Pr.E.S.C. e dallo stesso coordinate;

C) a partecipare, con il proprio referente/esperto del monitoraggio, al tavolo di lavoro, coordinato e congiunto, per l'attuazione da parte dei singoli Enti del monitoraggio interno dei propri progetti di servizio civile e per la condivisione delle ricadute del servizio civile nella comunità di riferimento, attivato dal Co.Pr.E.S.C. e condiviso tra Enti diversi. Gli Enti, pur aderendo al **tavolo di lavoro provinciale in ambito Co.Pr.E.S.C.**, realizzeranno comunque un proprio **"piano di monitoraggio e valutazione interno"** sulle attività previste nei progetti, da indicare alla voce 20 *"Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto"* della scheda. Tale piano di monitoraggio verrà attuato autonomamente dall'Ente e condiviso a livello territoriale ovvero distrettuale e/o settoriale attraverso il percorso concordato in ambito Co.Pr.E.S.C., percorso che prevede l'istituzione di gruppi di rielaborazione e valutazione delle attività e delle loro ricadute territoriali.

D) a elaborare, attuare e verificare insieme al Co.Pr.E.S.C., partecipando ad appositi gruppi di lavoro, i percorsi di formazione generale congiunta a favore dei giovani in Servizio Civile. A tal fine l'Ente aderente mette a disposizione il proprio formatore accreditato per la formazione generale e/o individua un proprio referente, per il quale verrà considerato, insieme al Co.Pr.E.S.C., un percorso di crescita, che, a seconda delle competenze e delle possibilità, potrà prevedere la sua partecipazione ai corsi di formazione generale, affiancando il formatore accreditato e, nel caso, conducendo direttamente taluni moduli in qualità d'esperto e/o il suo coinvolgimento per l'attuazione di altre iniziative, anche nella prospettiva, se fattibile, di acquisire col tempo parte dei requisiti richiesti dalla circolare dell'Ufficio Nazionale 17/06/2009 e successiva 23/09/2013 per una delle figure previste e/o l'espletamento da parte sua di altre funzioni necessarie per l'attuazione della formazione generale coordinata e congiunta e soprattutto per eventuali recuperi di moduli della formazione generale. Così facendo si verrà a determinare un'azione che imposta un dignitoso percorso di crescita delle competenze e di valorizzazione a favore degli Enti di Servizio Civile. Quanto precede non esime l'Ente dalla responsabilità circa la realizzazione della formazione generale rivolta ai propri giovani e per la quale il formatore e/o il referente risultano i garanti dell'attivazione delle relative previsioni progettuali. Anche per questo motivo l'ente deve impegnarsi a proporre l'avvio dei progetti di servizio civile in periodi concordati con il Co.Pr.E.S.C. affinché siano coordinati con gli avvii degli altri enti e con i percorsi della formazione generale dei giovani programmati sul territorio provinciale;

E) a riconoscere come Servizio Civile le ore dedicate dai giovani alle suddette attività di sensibilizzazione, promozione e formazione del Servizio Civile, organizzate dal Co.Pr.E.S.C., in quanto parti integranti del progetto;

F) a prevedere una compilazione del progetto coerente con le previsioni del protocollo in oggetto e del Piano provinciale.

Preso atto che per l'attuazione di quanto sopra **il Copresc si deve impegnare** a:

a) attivare e coordinare tavoli di lavoro territoriali e/o settoriali tra gli Enti aderenti sul monitoraggio interno e la valutazione delle ricadute dei progetti, condiviso tra referenti/esperti di monitoraggio degli Enti, per la definizione di un sistema condiviso di sensibilizzazione e promozione, di formazione, nonché per individuare un percorso di crescita per le figure referenti degli Enti aderenti, previste nel precedente punto D);

b) promuovere attività di sensibilizzazione congiunta sul servizio civile, svolto sia in Italia che all'estero, sulla Carta Etica, sulle previsioni della L.R.20/03, ai valori dell'obiezione di coscienza e alle tematiche collegate (nonviolenza, difesa civile, povertà, solidarietà,...), nell'università, nella scuola secondaria e anche nella scuola primaria. Inoltre realizzare, in collaborazione con gli Enti, un percorso formativo specifico per i giovani e i referenti che partecipano alla realizzazione dei progetti di sensibilizzazione/promozione del Servizio Civile nel territorio;

d) realizzare percorsi formativi coordinati e congiunti rivolti agli Operatori Locali di Progetto (minimo 12 ore) e momenti di confronto tra i referenti del Servizio Civile;

e) organizzare nell'ambito dei tavoli di lavoro territoriali e/o settoriali, di cui alla lettera a, la definizione, attuazione, verifica e restituzione delle giornate di formazione generale coordinata e congiunta per i giovani in servizio civile relative ai moduli formativi previsti nella determinazione del direttore generale dell'Ufficio Nazionale 19 luglio 2013;

Consapevoli che la mancata attivazione degli impegni assunti, comporta l'impossibilità di riconoscere il criterio aggiuntivi regionali oltre alle sanzioni previste nella vigente disciplina approvata dall'UNSC.

Modena, lì 13/10/2015

Il Presidente del Copresc di Modena

Giulio Guerzoni
